MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Giuseppe Allegro

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

18 (gennaio-dicembre 2016)

MEDIAEVAL SOPHIA 18
(gennaio-dicembre 2016)

Mediaeval Sophia 18
gennaio-dicembre 2016

Sommario

Studia

Ezio Albrile, *Notti alchemiche. Frammenti ermetici taurinensi* 1

Antonino Cannata, Antonino Mazzaglia, Claudia Pantellaro, Salvatore Russo, *Ricerche nel territorio di c.da Cugno Case Vecchie. Primi dati dalla tomba con menorah incisa* 23

Françoise Dejoas, *La maiolica a lustro d'importazione spagnola a Gela (CL). Il caso del Castelluccio di Eraclea-Terranova nel XV secolo* 35

Francesca Garziano, *Un complesso documentario inedito: Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani. Per uno studio sulla società e sulla religiosità trapanese del XIII secolo* 55

Maria Vittoria Martino, *Le* Origines *di Catone tra Servio e Isidoro di Siviglia: uno studio sulle fonti* 111

Alessia Martorana, L'exemplum de canicula lacrimante *nella* Disciplina Clericalis *di Pietro Alfonsi* 117

Guglielmo Russino, *Confronti pericolosi. La differenza religiosa e i rischi del pluralismo* 129

Domenico Sebastiani, *Dalla civiltà del grano a quella della carne. Gli animali e l'alimentazione del nobile medievale* 137

Postilla

Armando Bisanti, «Humanae ac divinae litterae». *Gli scritti di cultura medievale e umanistica di Mauro Donnini* 171

Sabrina Crimi, *L'*Algorismus proportionum *di Nicola d'Oresme e i* Flores Almagesti *di Geber: un testimone palermitano* 215

Giuseppe Muscolino, *The Salvation of Mankind in Late Antiquity: concerning a recent Study* 225

Lecturae 235

Acqua e territorio nel Veneto medievale, a cura di Dario Canzian e Remy Simonetti, Roma, Viella, 2012, pp. 257, ill. (Interadria culture dell'Adriatico, 16), ISBN 978-88-8334-959-1 (Marzia Sorrentino)

Averroè, *Il Trattato decisivo sulla connessione della religione con la filosofia,* a cura di Massimo Campanini, testo arabo a fronte, Milano, Rizzoli, 2015 (Gabriele Papa)

Paolo Bianchi, *Inchiostro antipatico. Manuale di dissuasione dalla scrittura creativa*, Milano, Bietti, 2012 (Antonella Maria Giovanna Modica)

I Camaldolesi ad Arezzo. Mille anni di interazione in campo religioso, artistico, culturale. Atti della giornata di studio in occasione del millenario della fondazione del Sacro Eremo di Camaldoli (Arezzo, 9 ottobre 2012), a cura di Pierluigi Licciardello, Arezzo, Società Storica Aretina, 2014 (Armando Bisanti)

Santino Alessandro Cugno, *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni (SR) tra Antichità e Medioevo*, Oxford, British Archaeological Reports (B.A.R. International Series 2802), 2016 (Marta Fitula)

Il Desiderio nel Medioevo, a cura di Alessandro Palazzo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014 (Giuseppe Allegro)

Des Saints et des Rois. L'hagiographie au service de l'histoire. Textes réunis par Françoise Laurent, Laurence Mathey-Maille et Michelle Szkilnik, Paris, Champion, 2014 (Armando Bisanti)

Estudios de Filología e Historia en honor del profesor Vitalino Valcárcel, coord. Iñigo Ruiz Arzalluz, edd. Alejandro Martínez Sobrino, María Teresa Muñoz García de Iturrospe, Iñaki Ortigosa Egiraun, Enara San Juan Manso,Vitoria, Universidad del País Vasco – Gasteiz, Euskal Herriko Unibertsitatea, 2014 (Armando Bisanti)

Fiorentino ville désertée. Nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993), a c. di M.S. Calò Mariani, Françoise Piponnier, Patrice Beck, Caterina Laganara, Collection de l'École Française de Rome – 441, Rome 2013 (Ferdinando Maurici)

Forme della polemica nell'omiletica latina del IV-VI secolo. Convegno Internazionale di Studi (Foggia, 11-13 settembre 2013), a cura di Marcello Marin e Francesca Maria Catarinella, Bari, Edipuglia, 2014 (Armando Bisanti)

Tito Livio Frulovisi, *Emporia*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Clara Fossati, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2014 (Armando Bisanti)

Gianfranco Maglio, *La coscienza giuridica medievale. Diritto naturale e giustizia nel medioevo*, Padova, CEDAM, 2014 (Antonella Maria Giovanna Modica)

Pietro Maranesi - Massimo Reschiglian, *«Beato il servo che…». Intorno alle Ammonizioni di frate Francesco*, Studio Teologico Interprovinciale S. Bernardino-Verona, Atti della Settimana di studi Francescani Cavallino (VE), 1-6 Settembre 2013, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2014 (Maria Cesare)

Menegaldi *In Ciceronis Rhetorica Glose*, edizione critica a cura di Filippo Bognini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2015 (Giada Boiani)

Obscurity in Medieval Texts, edited by Lucie Doležalová, Jeff Rider and Alessandro Zironi, Krems, Institut für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit, 2013 (Armando Bisanti)

Francesco Petrarca, *Rerum memorandarum libri*, a cura di Marco Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014 (Armando Bisanti)

Il Ritorno dei Classici Nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta, a cura di Gabriella Albanese, Claudio Ciociola, Mariarosa Cortesi, Claudia Villa, coordinamento editoriale e indici a cura di Paolo Pontari, Firenze, SISMEL- Edizioni del Galluzzo, 2015 (Armando Bisanti)

Daniele Solvi, *I Santi Lebbrosi. Perfezione cristiana e malattia nell'agiografia del Duecento*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2014 (Maria Cesare)

Studi sull'opera di Alberto Varvaro, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2015 (Armando Bisanti)

Attività OSM gennaio-dicembre 2016 299

Abstracts, curricula e parole chiave 331

Francesca Garziano

Un complesso documentario inedito: Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani.[1] Per uno studio sulla società e sulla religiosità trapanese del XIII secolo

Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana

Il Fondo Pergamene è un inedito complesso documentario oggi custodito presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani che è uno degli istituti di conservazione più rilevanti della Sicilia occidentale.[2] Fondata dal nobile trapanese Giovanbattista Fardella[3] nel 1830, la Fardelliana appartiene ai grandi collettori di documentazione indispensabili per la tutela e la conservazione della memoria storica locale. Il complesso ruolo di "contenitore" assunto dalla Biblioteca è ampiamente confermatodal travagliato confluire al suo interno del fondo in questione. Come è ben noto nel medioevo la conservazione della memoria storica o amministrativa era affidata al modello del così detto archivio *thesaurus* per cui alla naturale stratificazione delle carte si preferiva la conservazione selettiva di quei documenti ritenuti indispensabili per comprovare determinati privilegi o prerogative.[4] Su questo modello si è formato anche il Fondo Pergamene che può essere considerato in larga misura stralcio dell'antico Archivio del Senato Cittadino.[5] A lungo conservato in strutture fatiscenti, sottoposto a scriteriate operazioni di scarto, in parte depredato e rovinato irrimediabilmente dalle pessime condizioni di conservazione, l'Archivio del Senato venneversato nei locali della Biblioteca solo nel 1917. Tuttavia durante i decenni di incuria una partedi quei documenti ritenuti «importantissimi per la ricostruzione degli usi, dei costumi, della storia di Trapani tra i secoli XIV-XX»[6] venne fortuitamente salvata dalla dispersione e per vie traversedepositata all'interno della Fardelliana. Col tempo questo stralcio dell'Archivio del Senato

[1] Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani è oggetto della ricerca dottorale di cui attualmente mi occupo presso l'Ateno di Bologna, campus di Ravenna (Dottorato in Studi sul Patrimonio Culturale, XXIX ciclo). In collaborazione col Direttore della Fardelliana, la dottoressa Margherita Giacalone, si è deciso di avviare i lavori per la pubblicazione del catalogo delle pergamene. Il catalogo verrà pubblicato entro il 2016.

[2] A. Costantino, *La Biblioteca Fardelliana*, Trapani 2013.

[3] *Ivi*, pp. 25-35.

[4] P. Carucci-M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma 2010, pp. 55-56.

[5] A. Cutrera, *L'Archivio del Senato di Trapani dal sec XIV al XVIII*, Trapani 1917, pp. 28-36.

[6] *Ivi,* p. 36.

si è sedimentato in un complesso documentario a se stante oggi denominato Fondo Pergamene. A rendere ancor più variegato il fondo è il cospicuo materiale documentario confluito al suo interno a seguito della soppressione delle corporazioni religiose.[7]

Il Fondo Pergamene è composto da 172 documenti custoditi in 5 differenti faldoni corrispondenti a diverse periodizzazioni, dal XIII al XVII secolo:[8]

- Primo faldone: 15 pergamene relative al secolo XIII. Si tratta di documenti privati, ovvero atti di vendita, donazioni, testamenti, contratti enfiteutici per lo più riguardanti la fondazione della cappella dell'Annunziata e la famiglia degli Abbate.
- Secondo faldone: 35 pergamene relative al secolo XIV. Fanno parte di questo gruppo anche documenti pubblici come la pergamena 30281, contenente la trascrizione dei privilegi concessi alla città di Messina; la pergamena 30280 con cui Re Martino accordava la partecipazione di un rappresentante della città di Trapani al consiglio del re; la pergamena 30354 con cui si concedeva al convento dei carmelitani la deroga al pagamento della quarta canonica.
- Terzo faldone: 63 pergamene appartenenti al secolo XV. La maggior parte dei documenti riguarda donazioni e vendite, mentre le pergamene 30285-30283-47706-30294-30282 raccolgono privilegi e concessioni; si segnala la pergamena 47706 con cui re Ferdinando destinava la raccolta delle elemosine al convento dei carmelitani per le opere di restauro della cappella.
- Quarto faldone: 49 pergamene relative XVI secolo. Diversii documentipubblici; si segnalano le pergamene 47711 e 30352 riguardanti rispettivamente i lavori di restauro dell'Annunziata e alcune disposizioni sulla processione del Cereo.
- Quinto faldone: 10 documenti pubblici. Si segnala la pergamena 47735 con cui si conferiva il titolo di "spettabili" ai giurati trapanesi.

Da quanto detto si evince la varietà della tipologia documentaria: il Fondo Pergamene consta sia di atti notarili come testamenti, donazioni, contratti enfiteutici e atti di vendita sia di documenti pubblici ovvero concessioni, privilegi e lettere esecutorie. È bene precisare che il fondo è composto in gran parte da documenti privati redatti su richiesta delle famiglie baronali più in vista della città di Trapani basso medievale: gli Abbate, il notaio Ribaldo, i de Manuele, i del Bosco e assieme alle famiglie nobili trapanesi i frati carmelitani, destinatari di donazioni e lasciti testamentari.

Lo stato di conservazione è buono per le pergamene del XIII secolo; gli altri faldoni raccolgono pergamene in discreto stato di conservazione miste ad altre in cattivo o pessimo stato, con fori, imbruniture, muffe, inchiostro evanido e lacerazioni lungo i margini (TAV. 1).

[7] G. Monaco, *La Madonna di Trapani,* Napoli 1981, p. 25.

[8] Delle 172 pergamene di cui è composto il fondo 7 sono state pubblicate: L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, in *Mediterraneo Medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, Tomo III, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1205-1223.

Tutti i documenti di seguito esaminati riguardano donazioni e testamenti a favore del santuario di Santa Maria Annunziata di Trapani e atti di vendita in cui sono coinvolti i fondatori della chiesa. In questo contributo, infatti, si intende proporre una visione d'insieme sulla società e sulle religiosità della Trapani basso medievale con particolare attenzione per alcuni aspetti relativi all'Annunziata e all'Ordine dei carmelitani: arrivo in città dei frati e fondazione della cappella.

TAV. 1

Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana	
Origine del fondo	-Archivio del Senato Cittadino. -Documenti delle soppresse corporazioni religiose.
Struttura del fondo	172 cumenti in 5 faldoni: -Faldone 1: 15 documenti del XIII secolo. -Faldone 2: 35 documenti del XIV secolo. -Faldone 3: 63 documenti del XV secolo. -Faldone 4: 49 documenti del XVI secolo. -Faldone 5: 10 documenti del XVII secolo.
Tipologia documentaria	-Documenti privati: testamenti, donazioni, contratti enfiteutici, atti di vendita. -Documenti pubblici: privilegi, lettere esecutorie, concessioni.
Stato di conservazione	Buono per le pergamene del XIII secolo, discreto, cattivo, pessimo stato di conservazione per le altre pergamene.

Le pergamene

Le pergamene esaminate in questo studio e riportate in appendice sono 7 atti notarili contenuti nel primo faldone: 2 testamenti, 1 donazione, 4 atti di vendita. Si tratta di atti testamentari e lasciti a favore della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani e negozi giuridici in cui sono coinvolti i fondatori della stessa chiesa. L'arco cronologico di riferimento va dal 1252 al 1289; gli autori dei documenti sono privati cittadini e in alcuni casi esponenti delle più abbienti famiglie baronali trapanesi (TAV. 2).

TAV. 2

Numero convenzionale[1]	Segnatura	Data
1	30314	12 agosto 1252
2	30278	3 agosto 1259
3	30298	6 agosto 1259
4	30313	3 settembre 1270
5	47698	8 agosto 1280
6	30329	1 novembre 1286
7	30295	4 aprile 1289

Le pergamene prese in considerazione hanno in comune alcuni caratteri.

Caratteri estrinseci:

1. Supporto scrittorio:[9] pergamena rettangolare di grandezza variabile.
2. Scrittura:gotica con andamento cancelleresco (perg. 1-2-3), cancelleresca con influssi della bastarda francese (perg. 4-7).
3. Segni estrinseci: *signum crucis* e *signum tabellionatus*.
4. Stato di conservazione: complessivamente buono ad eccezione della pergamena 7.[10]
5. Lingua:[11] latino medievale irregolare frammisto a volgare siciliano di derivazione araba (TAV. 3).

[9] L'uso della pergamena negli atti notarili viene sancito da Federico II nelle Costituzioni di Melfi: J. L. A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, IV, I, Parisiis 1854, pp. 56-57.

[10] Pergamena in pessimo stato di conservazione, la metà destra, ad eccezione delle ultime dieci righe, risulta totalmente mancante a causa da una grossa lacerazione. Diffuse macchie e inchiostro evanido rendono difficoltosa la lettura.

[11] Sulla lingua cf. P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*,Palermo 1991, pp. 207-208.

TAV. 3

Termini arabi[2]		
Ayn: fonte	Hammud: illustre famiglia araba	Senia: orto
Balata: lastra di pietra	Ibin: figlio	Siqifa: androne
Darba: Vicolo	Manzil: casale	Tarsianato: arsenale
Darsena: cantiere navale	Marhala: luogo di sosta	Tummino: tumulo
Gaito: aristocrazia musulmana	Marg: parto paludoso	
Gebel: monte	Minarie: candelabri coperto	
Toponimi arabi		
Fawwara: Favara	Haynilmargi: Margi	
Haneya: Chinea	Gibilsardina: Ardigna	
Misilmueli: Mueli	Umri: Ummari	

Caratteri intrinseci:

1. Protocollo: Inizia con l'invocazione verbale *In nomine Domini. Amen*[12]eseguita con la medesima scrittura del testo ad eccezione della *I* iniziale che è sempre allungata.[13] Talvolta l'invocazione verbale può essere preceduta da quella simbolica costituita da un segno di croce posto accanto o sopra la *I*. All'invocazione segue la *datatio* cronica espressa con*anno mese giorno inditione* e con l'indicazione del sovrano al potere e dell'anno del suo regno (fig. 1). Per quanto riguarda l'indizione il modello utilizzato è quello greco che pone l'inizio del ciclo indizionale al primo settembre; per il giorno e il mese in cui inizia l' anno si usa lo stile *ab incarnacione* alternato a quello *a nativitate*, ma con valenza solo nominale poiché entrambi indicano l'anno di Cristo in senso generale.[14]

2. Testo: inizia col nome del giudice e del notaio di fronte al quale si svolge il negozio giuridico preceduto dal *Coram nobis*[15] e seguito dalla formula con cui si attesta la presenza dei testimoni.

Tuttavia in due dei documenti più antichi il testo inizia col nome dell'autore

[12] Ad eccezione delle pergamene 6 e 7 dove l'invocazione è espressa con *In nomine Dei eterni, amen*.

[13] Ad accezione della pergamena 5 dove la *I* inziale è una *littera notabilior*.

[14] L'alternanza dei due stili è confermata dall'analisi dei documenti in appendice. Nelle pergamene 2 e 3 si usa lo stile *a nativitate* nelle pergamene 1-4-5-6-7 quello *ab incarnatione*. Perg. 2: *Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono tercio die mensis augusti secunde indictionis*; nella perg. 5: *Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septuagesimo, mense septembri decimo eiusdem quartedecime indicionis.*

[15] Ad eccezione della pergamena 6: *Nos Iohannes Abbas iudex Trapani, Nicolosus de Rogerio puplicus eius terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati*

dell'atto preceduto dalpronome personalee seguito dal nome del giudice, del notaio e dal riferimento ai testimoni[16] (TAV. 4).

TAV. 4

Pergamena	Testo
2	Ego Iohannes, filius quondam gayti Phlippi de Ibin Hammed civis Panormi, presenti scripto fateor in presentia domini Symonidis Philippi iudicis Panormi, Martini Dyaconi publici tabellionis civitatis eiusdem et subscriptorum testium ad hoc rogatorum et vocatorum
3	Nos Henricus Abbas de Trapano, civis Panormi, presenti scripto fatemur in presencia domini Symonidis Phlippi iudicis Panormi, Robberti publici tabellionis civitatis eiusdem et subscriptorum testium ad hoc specialiter rogatorum et vocatorum

Il testo prosegue con la *notificatio e* la *dispositio* e si chiude con la *datatio* topica; in queste sezioni documentarie non si rilevano peculiarità specifiche della documentazione siciliana basso medievale.

I testimoni e le sottoscrizioni

I dati più rilevanti per la ricostruzione del tessuto sociale e del contesto storico-politico si ricavano dall'area delle sottoscrizioni. L'escatocollo è la parte del documento da cui è possibile estrapolare una serie di interessanti informazioni riguardanti le professioni emergenti, la provenienza geografica dei testimoni, il ruolo della classe notarile e più in generale l'assetto della società urbana.

a) Le sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono sempre, o quasi, accompagnate dal *signum crucis*,[17]del giudice, dei testimoni e del notaio. Nei documenti più antichicompaiono fra i testimoni anche gli autori del negozio giuridico.[18]

In questi casi (fig. 2-3-4) i sottoscrittori, la cui firma è apposta prima di quella del giudice, sono tutti membri dell'aristocrazia siciliana. Nella pergamena 2 lo stesso termine gayto è indicativo dell'appartenenza ad una precisa classe sociale; nella per-

[16] Su questo aspetto mi limito a rimandare a A. Pratesi, «Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia», in Id., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1991 al 1951*, Roma 1992, pp. 235-265.

[17] Per la classificazione dei signa crucis cf. G. C. Bascapé, *Corsi di Paleografia e Diplomatica*, Milano 1940, pp. 39-40; A. Pratesi, *Genesi e forme*, cit., p. 61; *Segni manuali e decorazione nei documenti siciliani*, a cura di D. Ciccarelli, Officina di Studi Medievali, Palermo 2002, pp. 31-54.

[18] I documenti in cui si riscontrano le sottoscrizioni degli autori del negozio giuridico sono le stesse pergamene indicate a pag. 4 in cui il testo dell'atto inizia col nome degli autori preceduto dal pronome (Tav. 4).

gamena 3 autore del documento è Enrico Abbate, appartenente a una della famiglie baronali più importante della Trapani basso medievale; nella pergamena 6 gli autori sono i nipoti del notaio Ribaldo, fondatore della chiesa dell'Annunziata strettamente imparentato con gli Abbate

È consuetudine però che il giudice firmi prima degli altri.[19] La sua sottoscrizioni, come si rileva dalle immagini riportate (fig. 2-3-4), si apre col pronome personale seguito dal nome proprio e dalla dichiarazione di aver sottoscritto l'*instrumentum*.

Dopo il giudice e gli eventuali autori dell'atto compaiono i testimoni.[20] Nella pergamena 1 e nella pergamena 5 si riscontrano due casi di analfabetismo; i testimoni infatti appongono solo la croce e sottoscrivono per mano del notaio o di un terzo (TAV. 5).

TAV. 5

Pergamena	Testimoni
1	Ego Robbertus de Brano per manus predicti tabellionis me subscribi feci
5	Ego Oddo de Vigintimillis testis sum et me subscribi feci per manus fratris Alberti de Carmelo

Dall'analisi complessiva del Fondo Pergamene la frequenza degli analfabeti non emerge in maniera significativa e l'apposizione della sola croce resta limitata a casi isolati.

b) Gli Abbate, i del Bosco e l'Annunziata

I primi dati rilevati dall'area dell'escatocollo riguardano una delle più importante famiglie baronali trapanesi: gli Abbate. Nella pergamena 2 Enrico Abbate[21] *de Trapano civis Panormi* acquista il feudo della Chinea *situm in Sicilia in territorio Trapani* ma fa redigere il contratto a Palermo con l'intervento di un notaio, di un giudice e di diversi testimoni palermitani (TAV. 6)

[19] Sulla figura del giudice cf. P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*, cit., p. 144; A. Pratesi, *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, cit., pp. 250-251.

[20] Le formule più utilizzate sono le seguenti: perg. 1 *testis sum, interfui et me subscribi feci*; perg. 2 *testor, me subscripsi*; perg. 7 *interfui et testis sum, testis sum et me subscribi feci.*

[21] Su Enrico Abbate cf. T. Fazello, *Storia di Sicilia*, Palermo 1990, p. 846; A. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche» 1 (2006), p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179 e 1181; Ead., *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia,* Messina 1996, pp. 125-146; Ead., *Pirati a Trapani, (1332)*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, Bari 2000, p. 480; Ead., *Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo,* Messina 1993, p. 240.

TAV. 6

Notaio	Giudice	Testimoni
MartinusDyaconus publicus tabellio Panormi	Symonides Philippus iudex Panormi	Matheus Failla Bartholomeus Failla Nicolaus Longus panormitanus canonicus Staiti de Pitralia Vinchiguerra de Capicio

Lo stesso accade quando Enrico Abbate a sua volta vende il feudo della Chinea al notaio Ribaldo. Anche in questo caso sono i membri dell'aristocrazia palermitana a intervenire (TAV. 7).

TAV. 7

Pergamena	Notaio	Giudice	Testimoni
3	Robbertus publicus Panormi tabellio	Symonides Philippus iudex Panormi	Peregrinus de Panormo Matheus Failla Bonaiutus Failla

Failla, Capicio, Pitralia[22] sono tutte famiglie nobili della Palermo basso medievale alcune delle quali, ad esempio i Failla, impegnate per generazioni nell'esercizio dell'attività notarile. I dati esaminati chiariscono alcuni nodi cruciali. Enrico, prima acquirente del feudo della Chinea e poi venditore, appartiene a uno dei gruppi familiari più abbienti della Sicilia medievale. Cittadini di Palermo con interessi, feudi e proprietà in tutta l'isola gli Abbate fanno sempre seguire al proprio nome l'aggiunta *de Trapano*[23] ad indicare un legame profondo con la città che in breve tempo si trasformerà in un autentico dominio signorile. Tuttavia nei documenti analizzati Enrico specifica ancora la sua cittadinanza palermitana e, come detto, fa redigere l'atto a Palermo da notai, giudici e testimoni suoi concittadini. Evidentemente gli Abbate non si erano ancora incardinati stabilmente nel tessuto sociale trapanese e per questo motivo preferivano affidarsi all'aristocrazia palermitana.

Un'altra potentissima famiglia in questi secoli domina la scena politica trapanese: i Ventimiglia.[24] Alla fine del XIII secolo un ceppo di questo gruppo familiare, presente a Palermo già dall'età sveva, si sposta verso Trapani mutando il cognome da Ventimiglia a del Bosco.[25] Con tutta probabilità il nome venne cambiato con l'obietti-

[22] Sulle famiglie Failla, Capicio e Pitralia si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit.

[23] L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., p. 1174.

[24] Sui Ventimiglia si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., pp. 437-446.

[25] G. Fardella, *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810, p. 274: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea

vo di distinguersi dalla fazione palermitana al tempo alleata dei Chiaromonte e quindi avversa alla causa aragonese. La posizione politica dei del Bosco indusse un'alleanza naturale con gli Abbate, da sempre fedeli ai sovrani d'Aragona.

Questa vicinanza fra le due famiglie emerge chiaramente dall'analisi delle sottoscrizioni ed è confermata dalle vicende legate all'Annunziata (TAV. 8).

TAV. 8

Pergamena	Testatore	Testimoni
5	Notaio Ribaldo	Oddo de Vigintimillis Bartholomeus de Vigintimillis Iohannes Abbas de Trapano Nicolosus Abbas de Trapano

Nel testamento del notaio Ribaldo (8 agosto 1280), fondatore della chiesa dell'Annunziata, intervengono come testimoni esponenti della famiglia Abbate e della fazione trapanese dei Ventimiglia. La presenza degli Abbate è dovuta al legame parentale col notaio Ribaldo. Dopo la morte della sua prima moglie, Palma, il notaio contrae matrimonio con una delle donne più influenti della Trapani basso medievale, Perna Abbate.[26] La presenza dei Ventimiglia tra i sottoscrittori è giustificata non solo dalla vicinanza tra le due famiglie di cui già si è detto, ma anche dall'interesse dei del Bosco nei confronti dell'Annunziata. Se Ribaldo e Perna fondano la chiesetta fuori le mura curandone la dotazione, i del Bosco finanziano l'edificazione della cappella dedicata a S. Alberto di cui saranno patroni. Questa cappella nasce a seguito dei lavori di ampliamento che vedranno la piccola chiesetta trasformarsi in grande santuario con annesse le tre cappelle dedicate rispettivamente alla Madonna, a S. Alberto e a S. Vito e S. Teresa.[27] Per quanto riguarda la figura di Alberto, futuro santo patrono della città, la sua biografia[28] è lacunosa e non priva di imprecisioni; la sua esatta ascendenza appare spesso dubbia e fondata sul mito. Certo è che Alberto, nato a Trapani attorno al 1250 e morto a Messina nel 1306, appartiene alla famiglia degli Abbate e che fin dalla tenera età viene votato all'Ordine del Carmelo. La presenza di Alberto all'interno dell'Annunziata è confermata dalle sottoscrizioni esaminate (fig. 5) e da alcuni riferi-

nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi».

[26] La prima pergamena che attesta la presenza del notaio in città risale al 1252 (perg. 1), in questo documento Ribaldo non fa riferimento né a Palma, sua prima moglie, né a Perna Abbate, sua seconda moglie. Nel testamento del 1280 (perg. 5) il notaio indica invece Perna come sua moglie e dispone messe in suffragio per l'anima di Palma. Su Perna Abbate cf. G. Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 206; L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini in Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1659, p. 59; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1213-1217; Ead., *Il seme nero*, cit., pp. 125-141; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit.,pp. 131-136.

[27] Sull'aspetto architettonico della chiesa cf. Benigno Da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, vol. I, Trapani 1810, pp. 255-58; G. Monaco, *La Madonna*, cit., pp. 58-66; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani e il suo Santuario. Memorie, opere e culture artistiche*, Trapani 2011, pp. 21-141.

[28] Per la bibliografia su s. Alberto cf. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. I, Roma 1961, col. 680.

menti rilevati nel testo della pergamena 7 (fig. 6).

Evidentemente fin dal principio Alberto segue da vicino le vicende legate alla fondazione della chiesa presenziando con la sua testimonianza alla stesura degli atti compresi tra il 1280 e il 1289. Un'altra pergamena del fondo fornisce importanti indicazioni circa la carica assunta dal frate a fine '200 (fig. 7):[29] il termine *prior provincialis* ci informa sulla posizione di Alberto nell'anno 1296.

c) I sottoscrittori: professioni e provenienze geografiche

Da quanto detto si evince la rilevanza delle informazioni estrapolate dall'area dell'escatocollo. Le sottoscrizioni, infatti, sono fortemente intrise di una serie di dati fondamentali per la ricostruzione del tessuto sociale e del contesto urbano di riferimento. Ad esempio non essendo stabilizzato l'uso dei cognomi in senso moderno i testimoni firmano facendo seguire al proprio nome patronimici o riferimenti a professioni e provenienze geografiche (TAV. 9).

TAV. 9

Pergamena	Testimoni
1	Giasunus Mazarie preceptor
2	Stephanellus de Castronovo Georgius de notario Iohanne Matheus de Baynaldo de Shacca Nicolaus de Cacchamo
3	Peregrinus de Panormo
4	Nicolaus de Henrico Pisano Iacobus de Conciatore Luca de Nicolao Buchere
6	Riccardus de notario Ribaldo Nicolosus de notario Ribaldo Iohannes de Conciatore Iohannes de Michaele de Augusta
7	Riccardus de Conciatore Nicolaus de Conciatore Sannus Sutor Galganus de Sancto Gimignano Riccardus de Licata

Pisa, Lucca, San Gimignano sono le città di provenienza di alcuni testimoni. Questo elemento conferma la massiccia presenza in città di mercanti e commercianti toscani. Che è tra l'altro testimoniata anche dal consolato e dalla cappella dei pisani

[29] Questa pergamena è indicata con la sua segnatura originaria perché non fa parte dei documenti esaminati per questo contributo e riportati in appendice.

ubicati nel centro dell'abitato.[30]

In altri casi la provenienza geografica riportata subito dopo il nome conferma la circolazione di uomini e professioni all'interno dell'isola. Sciacca, Licata, Augusta, Caccamo sono le origini di alcuni dei testimoni. Si rileva una mobilità geografica che delinea una realtà aperta, dinamica e in continuo divenire. Altro elemento da non sottovalutare è il rifiorire del mercato interno e delle professioni legate al territorio.[31] Nell'area delle sottoscrizioni diversi sono i riferimenti ai più diffusi mestieri del tempo: *conciator, medicus, sutor*. La topografia e la toponomastica medievale della città confermano il proliferare di botteghe e attività artigianali (fig. 8).[32]

I notai

Alla fine del documento è posta come di consueto la sottoscrizione autografa del notaio costituita dal *signum* e dalla *completio*.[33] I *signa tabellionis* riscontrati nei documenti analizzati appartengono alla categoria dei così detti segni parlanti costituiti dal monogramma del nome del notaio e/o dal pronome personale.[34]

[30] Cf. E. Besta, *I consolati di Sicilia all'estero e i consolati esteri in Sicilia fino al secolo XIX*, in G. Cassandro, *Scritti di storia giuridica meridionale*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1962, p. 322; H. Bresc, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicilie. 1300-1450*, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Palermo 1986, p. 374; R. Cancila, *Integrarsi nel regno: da stranieri a cittadini in Sicilia tra attività mercantile, negozio politico e titolo di nobiltà,* in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche» 11 (2014), pp. 260-284; P. Corrao, *Mercanti stranieri e regno di Sicilia. Sistema di protezione e modalità di radicamento nella società cittadina*, in *Sistema di rapporti ed élites economiche in Europa (secoli XII-XVI)*, a cura di M. Del Treppo, Napoli 1994, pp. 87-112; G. Petralia, *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei pisani in Sicilia nel Quattrocento*, Pisa 1989, pp. 51-60; L. Sciascia, *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, vol. II, Palermo 2011, pp. 25-34; C. Trasselli, *I lucchesi in Sicilia*, in *Lucca archivistica storica economica. Relazioni e comunicazioni al XV Congresso Nazionale di Archivistica*, Roma 1973, pp. 224-231.

[31] Sui mestieri cf. H. Bresc-G. Bautier, *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 525-563; R. M. Dentici Buccellato, *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento,* in «La Fardelliana» 5 (1985), pp. 19-44; A. M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987, p. 37.

[32] Sulle attività artigianali cf. H. Bresc, *La casa del «borgese. Materiali per una etnografia storica della Sicilia*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010,pp. 455-474; H. Bresc-G. Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, cit., pp. 479-523; V. Pellegrino, *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri,* in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. XVII, tomo II, Palermo 2011, pp. 661-678; A. M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, cit., pp. 27-46; C. Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, in «Nuovi Quaderni del Meridione» 7 (1969), pp. 41-51.

[33] Sul notariato siciliano si veda P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*, cit., pp. 138-157.

[34] Sui signa tabellionis cf. G. C. Bascapè, *Corsi di paleografia e diplomatica*, Milano 1940, pp. 39-40; A. Pratesi, *Genesi e Forme*, cit., p. 61; D. Ciccarelli (a cura di), *Segni manuali e decorazione*, cit., pp. 95-108.

Come si rileva dagli esempi riportati (fig. 9-14), quasi tutti i notai usano il *signum crucis*[35] accompagnato dal monogramma del pronome e del nome proprio. La croce utilizzata è quella latina potenziata personalizzata con svolazzi, punti neri, intersezioni di brevi segmenti, code; Antonio Formica usa due croci greche pomellate sovrapposte arricchite con disegni ornamentali nelle estremità. Dopo il *signum crucis* il pronome e il nome proprio sono eseguiti in monogramma; fa eccezione Nicolosus de Rogerio che non usa il *signum crucis* e che, come Orlandus de Hadea, scrive per esteso il suo nome.[36] Per quanto attiene alla *completio*, come di consueto, è autografa e contiene il nome, i titoli del rogatorio e gli estremi dell'autenticazione (fig. 15-20).

La classe notarile trapanese nel basso medioevo si caratterizza per il forte radicamento nel tessuto urbano e per la profonda conoscenza dei meccanismi sociali, delle egemonie economiche e dei tratti istituzionali.[37] I notai che esercitano la professione sono tutti coinvolti nella vita istituzionale cittadina e tutti ambisconoal consolidamento dinastico e all'accrescimento del patrimonio familiare. La professione notarile essendo spesso congiunta all'esercizio di altre funzioni consente a questi esperti del diritto di accedere a posizione sociali di notevole rilevanza. Non sono rari nei documenti analizzati i notai che rivestono anche la carica di giudice (fig. 21).[38]

L'esercizio di più cariche giuridiche da parte del notaio e la commistione dei ruoli è un segno evidente della complessa realtà amministrativa siciliana. Dopo il Vespro,[39] con la nascita della monarchia indipendente di Sicilia, le città si dotano di go-

[35] Per la classificazione dei *signa crucis* cf. G. C. Bascapè, *Corsi di paleografia*, cit., pp. 39-40; P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*, cit., pp. 145-146; E. Petrella, *I signa tabellionatus di S. Maria Nuova in Roma*, in «Rivista storica benedettina» 6 (1911), p. 344; A. Pratesi, *Genesi e Forme*, cit., p. 61; D. Ciccarelli (a cura di), *Segni manuali e decorazione*, cit., pp. 31-54.

[36] In tutti i casi riportati il notaio usa il termine *rogatus*, ad indicare che l'atto è stato compilato su richiesta degli interessati e fa riferimento al suo solito segno a dimostrazione di come il *signum tabellionis* diventi un contrassegno personale inconfondibile attraverso cui il notaio garantiva l'autenticità dell'atto.

[37] Sul notariato siciliano cf. P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*, cit., pp. 138-157; B. Pasciuta, *Profili normativi e identità sociale: il notariato a Palermo nel XIV secolo*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV).* Atti del convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), Milano 2009, pp.113-152; M. Serraino, *Storia di Trapani*, Trapani 1976, vol. I, pp. 91-95.

[38] Per un'attenta disamina sulla figura del giudice ai contratti cf. M. Amelotti, *Il giudice ai contratti*, in F. Magistrale, *I protocolli notarili tra Medioevo ed età moderna: storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca.* Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, Firenze 1993, pp. 35-44; A. Pratesi, *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, cit.,pp. 250-251.

[39] Sul Vespro cf. D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993, pp. 352-357; F. Giunta, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, Palermo 1963, vol. I, pp. 53-85; Id., *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae». Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese dalla fine dell'indipendenza al viceregno spagnolo* in *Storia della Sicilia,* vol.III, Palermo-Napoli 1980, pp. 307-325; F. L. Oddo, *Il moto del Vespro e la «Communitas Siciliae»*, in «La Fardelliana» 1 (1982), pp. 115-126; S. Tramontana, *Introduzione* a *I ragguagli historici del Vespro siciliano*, ed. a cura di F. Mugnos, Palermo 1988, pp. I-XVIII.

verni indipendenti che sono l'espressione di oligarchie locali e i professionisti del diritto assumono un ruolo centrale nel riassetto della compagine amministrativa.[40] L'elemento comune a tutte le realtà urbane dell'isola in questa intricata fase è il legame indissolubile tra i notai e la città. Il notaio è il mediatore fra i poteri, colui che nel redigere i documenti deve sempre attenersi alla legge centrale senza mai trascurare le consuetudini locali, armonizzandole in modo tale da garantire il rispetto della legge e la tutela della usi e delle pratiche cittadine. Questo complesso ruolo di conoscitore del diritto e di mediatore fra i poteri ha come esito la fondazione di vere e proprie dinastie locali. Nel corso dei secoli XIII-XIV si sviluppano a Trapani gruppi familiari che monopolizzano le cariche giuridiche attraverso un'accorta gestione politica e un sempre più solido legame col patriziato urbano. Un esempio è il rogatario della pergamena 4: Antonio Formica.[41]

Gli esponenti di questa famiglia continueranno ad assumere le cariche di notaio e giudice fino al XV secolo (TAV. 10).

TAV. 10

Pergamena	Data	Notai
30331	6 agosto 1259	Ego Benedictus Formica puplicus trapanensis notarius rogatus scripsi et meo signo signavi
4	3 settembre 1270	Ego Antonius Formica puplicus trapanensis notarius rogatus scripsi et meo signo signavi
30316	26 luglio 1289	Vendidit et assignavit iure proprio notario Benedicto Formice de predicta terra Trapani
30305	28 ottobre 1296	Ego Benedictus Formica puplicus trapanensis notarius rogatus scripsi et meo signo signavi
30339	4 dicembre 1437	Ego Iohannes Formica drepanitanus qui supra regia auctoritate puplicus notarius rogatus scripsi et meo solito signo signavi
30337	23 gennaio 1474	Ego Franciscus Formica qui supra regia auctoritate puplicus notarius rogatus scripsi et signavi

Ma quella dei Formica non è la sola famiglia ad emergere. Dai registri notarili dell'Archivio di Stato di Trapani si rileva la presenza di molti altri gruppi familiari dediti a questa professione: Cava, Forziano, Iordano, Zuccalà, Mayda, Michiletto, Scannatello, Scrigno, De Nuris, Cirami.[42] Alcuni esponenti di queste famiglie rogano diversi atti inclusi nel Fondo Pergamene (TAV. 11).

[40] B. Pasciuta, *Profili normativi e identità sociale: il notariato a Palermo nel XIV secolo*, cit., pp. 119-127.

[41] Sulla famiglia Formica si veda, A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., pp. 176-177.

[42] Sulle famiglie notarile si vedano gli *Atti dei notai del distretto di Trapani* custoditi presso l'Archivio di Stato di Trapani e il *Fondo Pergamene* della Bibliteca Fardelliana di Trapani, faldoni 2-3-4; per quanto riguarda il profilo storico sociale si veda M. Serraino, *Storia di Trapani*, cit., vol. I, p. 94.

TAV. 11

Cava	Francesco Cava: perg. 47703, 1 marzo 1401 Nicola Cava: perg. 26987, 12 ottobre 1413; perg. 30324, 23 marzo 1438
Forziano	Giovanni Forziano: perg. 26981, 18 agosto 1460; perg. 26985, 15 giugno 1461; perg. 26984, 3 agosto 1461; perg. 30376, 8 agosto 1474
Iordano	Giovanni Iordano, perg. 30353, 5 settembre 1413; perg. 30309, 4 aprile 1428; perg. 30358, 12 luglio 1438; perg. 30378, 25 novembre 1440; perg. 30345, 21 giugno 1442
Mayda	Ruggero: perg. 30355, 20 febbraio 1362 Matteo: perg. 30373, 19 settembre 1371; perg. 30389, 24 settembre 1371; perg. 47702, 18 ottobre 1389
Michiletto	Iacobo: perg. 30308, 13 marzo 1445 Antonio: perg. 30380, 21 agosto 1440
Milo	Francesco: perg. 30347, 15 giugno 1443; perg. 30349, 20 luglio 1444; perg. 30345, 30 ottobre 1449
Scrigno	Giovanni: perg. 30348, 5 novembre 1465
Sesta	Andrea: p. 47707, 10 gennaio 1502, perg. 30393, 25 agosto 1504; perg. 30385, 14 marzo 1511, perg. 47708, 15 febbraio 1512.
Trenta	Andrea: perg. 30344, 3 novembre 1440
Zuccalà	Alemanno: perg. 26986, 12 marzo 1412; perg. 30318, 24 marzo 1412; perg. 26982, 20 giugno 1412; perg. 30328, 14 luglio 1412; perg. 30335, 25 febbraio 1429; perg. 30334, 26 novembre 1429.

Gli introiti che i notai ricavavano da questa remunerativa attività venivano utilizzatiper l'acquisto di beni immobili e per l'accrescimento del patrimonio. Un esempio è il caso del notaio Ribaldo.[43]

Ribaldo appartiene proprio a quella categoria di uomini nuovi che attraverso i profitti tratti dalle professioni esercitate avviano una serie di investimenti finanziari finalizzati ad accrescere rapidamente patrimonio e status sociale. Ecco perché acquista in breve tempo una considerevole mole di beni immobili a Trapani e nel territorio circostante.

Acquistare case, senie, appezzamenti di terre, era la dimostrazione più evidente dell'avvenuta ascesa sociale (TAV. 12).

[43] Sul notaio Ribaldo cf. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., p. 1177-1179; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

TAV. 12

Pergamena	Data	Beni acquistati
Perg. 1	12 agosto, 1252	Tenimentum domorum positum in Moncte Sancti Iualiani
Perg. 2	3 agosto, 1259	Tenimentum terrarum quod dicitur Haneya
Perg. 3	3 settembre 1270	Tercia pars cuiusdam casalini

Anche in questo caso la toponomastica locale[44] conferma il radicamento in città della classe notarile. A Trapani l'attività dei notai si svolgeva per mezzo dei pubblici banchi posti nel cuore del centro abitato, nell'area volgarmente chiamata *la chiazzetta*,[45] oggi denominata Piazzetta Notai.

I notai occupavano con i loro banchi una delle aree più centrali dell'abitato urbano. La cosiddetta *chiazzetta* era infatti posta a ridosso del quartiere Casalicchio, dove la città vecchia si congiungeva con la nuova. Confinante con il nuovo quartiere Palazzo e adiacente al quartiere a più densa concentrazione di artigiani, San Nicola, questo spazio urbano si caratterizzava indubbiamente per la sua posizione strategica (fig. 22).

La fondazione dell'Annunziata: il notaio Ribaldo

La fondazione della chiesa dedicata a Santa Maria Annunziata conferma il rapporto intercorrente tra il notariato e la città. A fondare la chiesa è infatti un notaio, Ribaldo, e questo dato conferma il ruolo della classe notarile nella contrattazione e nella cooperazione con le varie componenti del corpo sociale.

La maggior parte dei documenti del Fondo Pergamene riguarda l'arrivo dei frati carmelitani in città e la fondazione della chiesetta dedicata a Santa Maria Annunziata. Attraverso l'analisi dei documenti di fine XIII secolo è possibile ricostruire il primo insediamento dei frati, il ruolo dei fondatori, la rilevanza della famiglia Abbate e del notaio Ribaldo, le prime donazioni a favore dell'Ordine.

Le fonti concordano nell'identificare come primo luogo di insediamento dei carmelitani la chiesetta di Santa Maria del Parto ubicata nell'originario quartiere San Pietro o Casalicchio.[46] In base alle notizie estrapolate dal Fondo Pergamene è certo che a metà del XIII secolo i carmelitani si trasferirono nella chiesa dedicata all'Annunziata

[44] Sulla toponomastica e sulla topografica locale cf. R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, pp. 28-32; A. M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, cit., pp. 21-22; M. Serraino, *Storia di Trapani*, cit., vol. II, p. 191; Id., *Trapani Invittissima*, cit.,pp. 61-63.

[45] M. Serraino, *Storia di Trapani*, cit., vol. I, p. 96.

[46] Cf. Benigno Da Santa Caterina, *Trapani sacra*, cit., vol. I, p. 251; G. Monaco, *La Madonna*, cit., p. 24; F. Mondello, *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*,Palermo 1878, p. 23; L. Orlandini, *Trapani*, cit.,p. 57; F. Pugnatore, *Historia di Trapani*, a cura di S. Costanza,Trapani 1984, p. 91.

posta fuori le mura al di là del canalone navigabile.

A questo punto si rende necessario un riferimento all'assetto topografico della città e in particolare all'ampliamento urbanistico a cui Trapani va incontro durante la dominazione aragonese trasformandosi da piccolo centro abitato (fig. 23), circondato da mare scogli e cinta murarie e confinato al solo quartiere San Pietro,[47] in grande centro urbano. Nel 1286 l'espansione della città viene pianificata dall'editto di ampliamento voluto da Giacomo II. Dall'originario quartiere San Pietro nascono e si sviluppano nuove aree urbane e la città viene dotata di 5 diversi quartieri:[48] San Pietro, San Nicola, Rua Nova, San Lorenzo, San Francesco (fig. 24).

È proprio in questo rinnovato contesto urbano che si muove la sempre più dinamica società cittadina, società composta da emergenti famiglie baronali e intraprendenti uomini d'affari inebriati dal generale arricchimento che invade la città e avvantaggiati dalle nuove possibilità offerte dall'espansione del reticolo urbano e dal conseguente rifiorire dei mercati e del commercio. Fra questi uomini d'affari si annovera il notaio Ribaldo.[49]

Ribaldo, come già detto, appartiene a quella categoria di esperti del diritto che in breve tempo e con grande abilità riesce ad imporsi nel contesto cittadino sfruttando le reti clientelari e le possibilità economiche riservate alla classe notarile. Ribaldo è un uomo nuovo a tal punto da non avere un nome di famiglia,nei documenti de fondo si firma facendo seguire al nome proprio l'aggiunta *de Trapano*, e così continueranno a fare anche i suoi nipoti (fig. 25-28).

Rappresentante di quella classe di professionisti capace di fare da intermediari nell'adattamento del diritto romano alla complessa realtà giuridica siciliana, il notaio saprà sfruttare appieno la possibilità di conquistarsi la tanto ambita promozione sociale. Non solo la politica di acquisizione di beni immobili, ma anche il matrimonio in seconde nozze con Perna Abbate e soprattutto la fondazione della chiesa dell'Annunziata contribuiscono notevolmente ad elevare lo status di Ribaldo. Come di consueto avveniva in assenza di eredi diretti, il notaio decide di tramandare memoria di sé legando il suo nome alla fondazione della chiesa. A maggiore tutela nel suo testamento (perg. 5) raccomanda all'erede Palmerio Abbate[50] di farlo seppellire all'interno della stessa cappella.

[47] Sulla topografia urbana precedente all'insediamento aragonese cf. R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, cit., pp. 11-27; M. Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. I, pp. 111-112; Id., *Trapani Invittissima*, cit., pp. 23-34.

[48] Sui quartieri cf. R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, cit., pp. 28-35; V. Pellegrino, *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri*, cit., pp. 664-678; M. Serraino, *Trapani Invittissima*, cit., pp. 27-34; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa*, cit., pp. 24-28; Id., *Storia di Trapani*, cit., vol. II, p. 191.

[49] Cf. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., p. 1177-1179; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160.

[50] Cf. A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit.,p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1183-1187.

> Item instituit sibi heredem in reliquis bo[nis] suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus, nobilem virum dominum Palmerium Abbatemmilitem de eadem terra et quod ipse faciat eum himirifice sepelire (perg. 5).

In linea col *modus operandi* sopra descritto il notaio effettua alcuni legati testamentari a favore della chiesa al fine di garantire ai frati entrate certe provenienti da solide fonti di reddito. Le proprietà donate ai carmelitani appartengono alla categoria dei beni immobili di maggiore rilievo presenti nell'area campestre e urbana della Trapani di fine '200: una senia sita lungo le mura della chiesa e una bottega con taberna e solario sita in contrada Tarsianato.

> Item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de Ordine Carmelitorum ortum unum sive seni[am],situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie et unius alie senie ipsius notarii Ribaldi ex parte occidentis et apotecam unam [cum] taberna ad solarium contiguasitam in Trapano in contrata Tarsianatus iuxta tabernam Ribaldi Reste, pro vita et substentacione fratrum [in ipsa ecclesia com] morancium (perg. 5).

Inoltre nel testamento è indicato come bene da destinare alla moglie Perna Abbate un'altra importantissima proprietà del notaio Ribaldo, il feudo della Chinea.

> Item legavit eidem donne Perne uxori sue predicte casalem unum suum dictum Haneye cum omnibus confinibus, pertinenciis et iuribus ad ipsum casale spectantibus (perg. 5).

Sito nei pressi di Marsala, lungo la strada che conduce da Trapani a Palermo, la Chinea[51] rappresenta il più importante bene appartenuto all'Ordine (fig. 29). Il termine deriva dall'arabo Haneya, con chiaro riferimento alla sorgente che scorreva presso l'antico baglio. La derivazione araba di molti toponimi locali appare evidente dalla descrizione dei confini della Chinea inclusa nella pergamena 2:

> Incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardeni, deindevadit usque ad vallonem qui dicitur Minsililmueli, descendit usque ad fontanam que dicitur Aynilmargi, descendit usque ad flumen ubi est mandra cotis que dicitur Marchalit Ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sharre, super quo vallone est quedam mandra, deinde vadit usque ad tenimentum Marzuci Vallecti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casalem Umri et descenditusque ad predictum flumen et ascenditper cristam cristam usque ad dictamBalatam, et si qui alii sunt confines.

[51] Sulla Chinea cf. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1177-1181; Id., *Le donne e i cavalier* cit., pp. 114-120

Il persistere dell'elemento arabo nella Trapani del XIII secolo è confermato dal fatto stesso che il primo proprietario della Chinea acquista il feudo da un membro della ricchissima famiglia araba degli Hammuditi.[52] A tal proposito è necessario aprire una breve parentesi. Per avere un quadro completo delle vicende legate al feudo è indispensabile fare riferimento a due documenti presenti nel fondo. Il primo è quello attraverso cui Enrico Abbate[53] acquista il feudo da Filippo figlio di Giovanni degli Hammud e il secondo quello con cui lo stesso Enrico Abbate lo vende al notaio Ribaldo. Questi documenti sono fondamentali per comprendere i passaggi di mano attraverso cui il feudo arriva alla chiesa (TAV. 13).

TAV. 13

Pergamena	Data	Testo
Perg. 2	3 agosto, 1259	Ego Iohannes filius quondam gayti Phlippi de Ibin Hammed civis Panormi…vendo, trado et assigno vobis domino Henrico Abbati de Trapano in perpetuum meum quoddam tenimentum terrarum quod tenimentum dicitur Haneya situm in Sicilia in territorio Trapani.
Perg. 3	6 agosto, 1259	Nos Henricus Abbas de Trapano civis Panormi… vendimus et ex ipsa causa tradimus et assignamus vobis domino notario Ribaldo de Trapano in perpetuum quoddam meum tenimentum terrarum quod tenimentum dicitur Haneya.

Dunque originariamente di proprietà degli Hammud la Chinea viene prima venduta ad Enrico Abbate che subito dopo la rivende al notaio Ribaldo il quale per via testamentaria la lega alla moglie Perna Abbate, infine la stessa Perna nel suo testamento dona il feudo all'Annunziata.

Gli Abbate: Il testamento di Perna

Perna Abbate appartiene a una di quelle famiglie baronali che si batte per la causa siciliana durante gli anni del Vespro e che beneficia dei numerosi privilegi concessi dai sovrani aragonesi in cambio della fedeltà dimostrata. In breve tempo le prerogative acquisite e le cariche di prestigio ricoperte trasformeranno gli Abbate nella più potente

[52] Sull'influenza araba cf. M. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, Catania 1939, vol. 3, p. 550; H. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Messina 2001, pp. 13-35; S. Costanza, *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*, Trapani 2005, p. 47; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179 e 1181.

[53] Cf. T. Fazello, *Storia di Sicilia*, cit., p. 846; A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179 e 1181; Ead., *Il seme nero*, cit., pp. 125-146; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., p. 240.

famiglia della Trapani basso medievale.[54] I documenti inclusi nel Fondo Pergamene rivelano molti aspetti della storia familiare, della gestione patrimoniale, della dislocazione dei beni immobili in città[55] e dei rapporti tra i membri della famiglia e le altre componenti sociali.

Perna Abbate è una delle figure più rilevanti e significative per la storia della chiesa di Santa Maria Annunziata. Dal suo testamento (perg. 7) si delinea il ritratto di una donna d'affari costantemente impegnata nella gestione diretta del suo patrimonio, una donna intraprendente che cura in prima persona i suoi interessi e che incrementa con grande abilità la sua fortuna. Perna vende e acquista beni, amministra le sue proprietà in società con uomini d'affari, manomette servi e fornisce precise disposizioni a favore dell'Annunziata. La mole del patrimonio che gestisce emerge chiaramente dall'elenco dei beni incluso nel suo testamento.Quello che se ne trae è un autentico bilancio dell'azienda di famiglia, un quadro chiaro e dettagliato del patrimonio degli Abbate. La quantità di beni descritti e la tipologia a cui appartengono costituiscono un dato fondamentale per ricostruire il tenore di vita della classe nobiliare trapanese del XIII secolo. Le proprietà terriere con alberi, giardini, senie, arnie rappresentano la più florida e redditizia delle realtà campestri siciliane, appezzamenti di questo tipo sono la punta di diamante dell'economia locale, la più solida fonte di reddito del tempo.

I tenimenti, le case palazziate, le case collaterali, le case con cortile elencate sono tutte abitazioni architettoniche di nuova costruzione che nulla hanno a che vedere con la modestia tipica del quartiere originario. Si tratta di strutture pluricellulari divise tra zona giorno e zona notte attraverso tramezzi o per via dell'elevazione in altezza. I beni del corredo sono numerosissimi e tutti di grande valore, i capi d'abbigliamento indicativi di un preciso status sociale, i tessuti (sciamito, zendado, lino) sono tra i più pregiati dell'epoca, i mobili tipici delle case nobiliari siciliane (candelabri, caldaie in bronzo, scrigni, casse).

Inoltre gran parte delle proprietà terriere, del bestiame da lavoro e delle società agricole descrittesi trova all'interno del feudo della Chinea, tenimento che Perna descrive minuziosamente fornendo dettagli di grande rilevanza

[54] Tra i più importanti esponenti della famiglia Abbate si annovera Enrico, grosso funzionario con compiti finanziari a servizio di Federico II, affiancato dal fratello Gilberto nell'amministrazione del regno. La discendenza di Gilberto, Palmerio e Riccardo, rappresenta il fulcro della nobiltà trapanese che emerge durante il Vespro mentre Alberto, illustre membro dell'Ordine dei carmelitani dalle incerte discendenze, come già detto sarà il santo della città. Successivamente i figli di Riccardo, Niccolò ed Enrico, continueranno a distinguersi per l'impegno profuso nella difesa del regno. Sugli Abbate cf. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1173-1230; Ead., *Il seme nero*, cit., pp. 125-146; Id., *Le donne e i cavalier*, cit.,pp. 109-158.

[55] Cf. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp.1173-1230; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit.,pp. 109-160. Le case degli Abbate erano ubicate nell'originario quartiere Casalicchio, costituite da un enorme ammasso di immobili che rispecchiava il succedersi delle generazioni, vecchie costruzioni fatiscenti si legavano a nuovi ed eleganti palazzotti attorniati da botteghe e taverne sottoposti al controllo economico della famiglia.

> In terris suis que dicuntur Chaneya dixit se habere cum Rogerio socio suo duas suasliberas pariculas bovum laboratorium que sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino de Licata que numero sunt boves quinquem; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas proprias sexaginta quatuor diverse pilature; item servum unum nigrum nomine Maimonum existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilariovasella apum undecim sua propria (perg. 7).

La donna elenca buoi, vacche, servi, arnie: un simile campionario delinea un'autentica azienda agricola gestita con altre persone e caratterizzata da notevole varietà e da grandi potenzialità redditizie, potenzialità presto trasferite a vantaggio dell'Ordine dei carmelitani.

Il testamento di Perna Abbateè forse il documento più importante per la ricostruzione storica delle prime vicende legate alla fondazione dell'Annunziata. È grazie ad un passo del documento in questione che è possibile fare risalire con assoluta certezza la fondazione della chiesa al notaio Ribaldo, definito come colui che la fece fondare ed edificare (fig. 30).

Ma se Ribaldo avvia la fondazione della chiesa, Perna prosegue l'operato del marito mostrandosi assai prodiga nei confronti dei frati carmelitani a cui assicura attraverso le sue donazioni fonti certe di sostentamento. Così, per mezzo di una serie di legati testamentari alla Chinea si aggiungono il tenimento di Dammusi con alberi e giardini, una casa e casalini, un tenimento di case con cortile e una senia congiunta alla chiesa per mezzo di un fossato (TAV. 14)

TAV. 14

Legati a favore dell'Annunziata (perg. 7)
Legavit omnes terras sua Chaneye
Legavit eciam et reliquit ipsi ecclesie beate Marie Virginis Nunciate et fratribus de Carmelo ibidem morantibus eodem modo et forma per omnia tenimentum unum domorum et casalinorum ipsi tenimento contiguorum situm in Trapano
Item legavit simili modo et forma ipsi ecclesie beate Marie Virginis Nunciateet dictis fratribus ipsius tenimentum unum domorum cum cortilio situm in eadem terra Trapani
Legavit et reliquidipsi ecclesie…seniam veterem suam coniunctam loco ipsius ecclesie mediante quoddam fossato
Item simili modo et forma legavit et reliquidipsi ecclesie et fratribus de Carmelo tenimentum suum-Dammusii cum vinea, arboribus et iardinello

In cambio della munificenza mostrata, esattamente come il marito Ribaldo, la testatrice chiede di essere sepolta all'interno della chiesa: «Elegit sepulturam suam apud ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani».

Le disposizioni sulla sepoltura, così come i legati *pro anima*, le messe in suffragio, i legati *pro male ablatis incertis* rispondono alla rinnovata percezione della vita

e della morte che nel corso del XIV secolo si afferma nell'immaginario collettivo a seguito di una serie di grandi rivolgimenti. I cambiamenti sociali e le grandi trasformazioni economiche intercorse nel '300 si riflettono nei testamenti, nelle donazioni, negli atti di vendita e più in generale nei negozi giuridici del tempo. In conclusione l'analisi documentaria attraverso lo studio delle forme del documento, dei suoi caratteri e delle sue peculiarità restituisce uno spaccato della vita cittadina e religiosa basso medievale fondamentale per comprendere le dinamiche socialie lo sviluppo di specifiche realtà urbane; realtà come quella trapanese il cui consolidamento economico e strutturale emerge chiaramente dai documenti presi in esame a dimostrazione di come nella Sicilia basso medievale nascono e fioriscono rilevanti centri urbani equiparabili ai grandi scali portuali del regno e alle altre floride città della penisola.

APPENDICE

1
1252 agosto 12, XI ind., Mazara

Marsilia di Mazara e la figlia Alamanna, col consenso del marito Berando de Arena, vendono al notaio Ribaldo di Trapani alcune case site in Monte San Giuliano al prezzo di cinquecento tarì aurei.

O r i g i n a l e : Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, n. 30314
Sul verso soltanto annotazioni tarde

Pergamena in stato di conservazione buono con eccezione del margine sinistro che presenta una lacerazione lungo le righe 9-16.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo mense agusti duodecimo eiusdem undecime indictionis, regnante domino nostro serenissimo rege Conrado Dei gracia l[2] in romanorum regem electo semper augusto Iherusalem et Sicilie illustrissimo rege, anno vero tercio incliti domini regnorum eius. Feliciter amen. Ex presenti publica litterarum serie sit omnibus manifestum l[3] tam presentibus quam futuris quod coram nobis notario Redolfo iudice Mazarie, Orlando de Hadea[1(a)] publico eiusdem terre tabellione presentibus etiam testibus subscriptis ad hoc specialiter rogatis et vocatis,l[4] Marsilia mulier et Alamanna filia eius, cum autoritate nobilis viri domini Berandi de Harena habitatoris Mazarie presentis et consencientis mundovaldi et procuratoris sui dati sibi per curiam ad peticionem suam ad l[5] hanc vendictionem faciendam consenciente eciam Bonaventura muliere filia ipsius Alamanne, non aliquo dolovel fraude seu necessitate cohacta grata vero et spontanea voluntate sua vendiderunt l[6] et corporaliter tradiderunt domino Rebaldo de Trapano[1] quoddam tenimentum domorum suarum et positum in Monte Sancti Iuliani, prout eius fines inferius limitantur, nullo sibi honere incumbente finito precio inter l[7] eos ad generale pondus regni pro quingentis tarenis auri. Quos quidem quingentos tarenos auri heedem, mulieres venditrices, que supra prenominate sunt, ab eodem domino Rebaldo emptore ad idem generale l[8] pondus integre receperint et habuerint bene et recte ponderatos, ab renunciantes[2(b)] exceptioni non numerate pecunie seu non bene ponderati auri, omnibus legibus, constitutionibus, consuetudinibus terre, verbis advocatorum, l[9] [c]onsiliis, auxiliis, deceptioni ultra dimidiam et rationibus universis a civili et canonico iuris consultis et illi eciam legi de residenda venditione, que data mulieribus in nuptis, quibus per se vel per aliquam l[10] [sub]missam personam tam pro parte sua quam heredum suorum ascendencium et descendencium posse de predicto tenimento domorum introitum, exitum et iustorum pertinencium suorum prefatum dictum Rabaldum, vel l[11] [hered]es suos aliquo futuro tempore inpedire vel aliquantulum

molestare, dando sibi de eo et iustis pertinenciis suis a modo in antea noviter dominum plenam et liberam potestatem habendi, tenendi, posside[ndi], vendendi, |[12] [conced] endi, dandi, alienandi et pro anima iudicandi et de eo et eis velle suum ut de re propria libera faciendi, nullo sibi vel successoribus suis iure in dicto tenimento domorum et pertinenciis suis ut superius est|[13] [expressu]m de cetero[3(c)] conservato, promiserunt ecciam sibi sub sollempni stipulacione prefatum tenimentum domorum cum finibus suis manutenere, defendere ac guarentire contra omnes calumpniantes personas contraria,|[14] [si]dictum Rebaldum vel successores suos de eo presumpserint inpedire vel aliquantulum molestare et restituere sibi vel eis, si acciderint omne dapnum[4(d)] pariter et expensas deducere cum sacramentis |[15][…....][5(e)] ergam [6(f)]quod vel quas orta vel in orta inde lite futuro tempore emptoris vel successoris eius lesa fuerit intentio vel dapnosa nec non si secus facerint, obligaverint se subiacere pene preti de dupplol|[16] [pec] unie nominate et regia curia de quatuor unciis aurii percipienda super omnibus bonis suis habitis et habendis pariter et expensis premissis et ea pena soluta expensis eciam sibi integre restituitis |[17] vendictio supradicta suam nichilominus obtineat firmitatem, ratam et inviolabilem permanentem. Cuius fines sunt hii: ab oriente et aquilone est via publica, ab occidente est tenimentum domorum Anbre|[18] mulieris, a meridie est domus Gerardi Skisani et sic concluditur. Ad huius autem venditionis memoriam et perpetuam firmitatem presens publicum documentum inde confectum est per manus mei qui supra|[19] tabellionis, nostra qui supra iudicis et eiusdem tabellionis atestacione et testium subscriptorum testimonio communitum. Actum Mazarie anno, mense et inditione pretitulatis.

+ Ego notarius Redolfusqui supra iudex Mazarie subscripsi.
+ Ego dominus Guardinus testis sum.
+ Ego Iohannes Ioseph interfui et me subscripsi.
+ Ego Georgius de presbitero Matheo hiis omnibus interfui et me subscribi feci.
+ Ego Robbertus de Brano hiis omnibus interfui et per manus predicti tabellionis me subscribi feci.
+ Ego Sabbatinus de domino Ioseph Castellano interfui et me sibscribi feci.
+ Ego Giasunus Mazarie preceptor.
+ Ego Iohannes Magnus subscripsi.

+ Ego[7(g)] Orlandus de Hadea[8(h)] publicus Mazarie tabellio presens publicum documentum rogatus scripsi et meo solito signo signavi (SN)

(Footnotes)
1 La numerazione convenzionale attribuita alle pergamene esaminate in questo

contributo è stata adottata per evitare di appesantire la lettura con il ripetuto riferimento alla segnatura originaria.

2 Cf. G. B. Pellegrini, Gli arabismi del*le lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia, Brescia 19*72; G. Caracausi, Arabismi medievali di Sicilia, Palermo 1983. I toponimi moderni corrispondenti ai luoghi indicati nei documenti si ritrovano nelle carte 1/25.000 dell'Istituto geografico militare, così distribuiti: Chinea (Haneya); M*ueli (*Misilmueli); *Ardigna (*Gibilsardina); Man*dra,* Margi (Haynlmargi)*; U*mmari (Umri); Sciar*ra (tenimentum Rayneri Sarre*).

(Endnotes)

1 [a] *Segno abbr. superfluo.*[b]*In A* abrenunciantes.[c]*In A* decetero.[d]*Così in A.*[e]*A causa di una lacerazione lungo il margine sinistro mancano circa 7 lettere.*[f] *Lettura incerta .*[g] *Littere notabiliores* -eo.[h]*Segno abbr. superfluo.*

2

3

[1]Sul notaio Ribaldo cfr.L. Sciascia, «I cammelli e le rose»,cit.,pp. 1173-1230; Ead., *Le donne e i cavalier*,cit.,pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

4

5

6

7

8

2
1259 agosto 3, II ind., Palermo

Giovanni di Palermo, figlio del gaito Filippo degli Hammud, vende al prezzo di 30 once ad Enrico Abbate un appezzamento di terra detto Haneya sito lungo la strada che conduce da Trapani a Palermo e confinante con altri due appezzamenti, Umri e Simeni, di proprietà dello stesso Enrico Abbate.

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, n. 30278
Sulversosoltanto annotazioni tarde

Pergamena in stato di conservazione complessivamente buono ad eccezione del margine sinistro che presenta piccole lacerazioni in tutta la sua lunghezza.

In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono tercio die mensis augusti secunde indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Manfredo |[2] Dei gratia illustrissimo rege Sicilie, anno primo. Feliciter amen. Ego Iohannes, filius quondam gayti Phlippi de Ibin Hammed[1] civis Panormi, presenti scripto fateor in presentia domini Symonidis Philippi iudicis |[3] Panormi, Martini Dyaconi publici tabellionis civitatis eiusdem et subscriptorum testium ad hoc rogatorum et vocatorum, quod de bona et spontanea voluntate mea nullo cogente nec vi, dolo, metu vel fraude interveniente |[4] vendo, trado et assigno nomine et ex causa venditionis vobis domino Henrico Abbati[2] de Trapano, civi Panormi, et heredibus vestris in perpetuum[(a)] meum quoddam tenimentum terrarum pertinentes michi iure donacionis |[5] vel quasi, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in Sicilia in territorio Trapani coniunctum casalibus seu tenimentis vestri dicti domini Henrici, uni videlicet quod dicitur Umri[3], alii quod dicitur Simeni[4], subscriptis finibus limitatum, |[6] totum cum tenimentis, aquis, accessibus, egressibus, iuribus, rationibus et pertinentiis suis cum omnibus et singulis que supra se seu intra[(b)] se aut infra se in integrum[(c)] continentur omnique iure et actione, usu vel requisicione michi dicto |[7] venditori et heredibus meis ex ipso tenimento terrarum cum aquis et pertinentiis suis vel pro ipso modo aliquo pertinentibus seu etiam expectantibus, pro precio triginta unciarum auri ponderis generalis, quas triginta uncias auri prel[8] dictas presentialiter recepi et integri habui a vobis dicto emptore pro precio predicto numeratas et ponderatas ad dictum pondus, ren[u]ncians exceptioni non numerate pecunie, non ponderati auri, |[9]non habiti nec recepti spei future numerationis et precii non soluti, deceptioni ultra dimidii iusti precii, consuetudini dicte Panormi civitatis, restitutioni in integrum[(d)] si qua[(e)] aliquatenus michi competeret aliqua |[10] ratione, constitutionibus imperialibus et tam tacite quam expresse omni legum auxilio quibus possem venditionem predictam modo, ratione, occasione vel iure aliquo irritare. Quod quidem tenimentum terraruml[11] cum aquis, tenimentis et pertinentiis suis, ego dictus venditor vestri dicti domini Henrici nomine me constituo possidere donec corporalem ipsius tenimenti terrarum cum aquis

et pertinentiis suis possessioneml[12] acceperitis quam accipiendi autoritate vestra et retinendi deinceps plenam licentiam et omnimodam potestatem, vobis dicto emptori et heredibus vestris meo nomine confero atque dono habendi, tenendi, l[13] perpetuo possidendi, dandi, vendendi et pro anima iudicandi, alienandi, pigneri obligandi seu etiam permutandi, tenimentum predictum cum aquis et pertinentiis, iuribus et rationibus suis et faciendi de eo in eo tol[14] tum velle et desiderium vestrum vestrorumque heredum absque mea et heredum meorum seu alicuius summisse persone nomine et pro parte mea et heredum meorum calumpnia vel contradictione. Promitto siquidem: l[15] ego dictus venditor et convenio per sollempnem stipulationem pro me meisque heredibus stipulans vobis dicto emptori pro vobis vestrisque heredibus stipulantibus nullo processu temporis vobis vel heredibus vestris l[16] litem aut controversiam movere super dicto tenimento terrarum vel parte ipsius aut tenimenti eiusdem nec inde vos vel heredes vestros molestare occasione minoris pretii nec aliqua alia occasione iure vel modo l[17] aut si pro tempore apparuerit plus valere, sed ipsum tenimentum terrarum vobis et heredibus vestris legitime defendere et manutere ab omni calumpniante persona extranea vel propinqua que vos vel[18]heredes vestros super ipso tenimento vel parte ipsius modo aliquo presumpserit molestare super omnibus bonis meis habitis et habendis et sub pena duple quantitatis pretii predicti ad opus regie curie et vestri l[19] dicti domini Henrici emptoris vestrorumque heredum sollempniter stipulata, renuncians super huiusmodi pene promissione, solutione et obligacione ipsius ac omnium predictorum, consuetudini dicte Panormi l[20] civitatis que dicit quod pene apposite in instrumentis non sunt a civibus extorquende, constitutionibus imperialibus, restitutioni in integrum(f) et tam tacite quam expresse omni legum auxilio quibus possem l[21] me ego dictus venditor a promissione et solutione dicte pene et obligatione ipsius ac omnium predictorum tueri, omniaque dampna et expensas ac interesse que et quas feceritis vel sustinueritis l[22] in iudicio vel extra iudiciumvos vel heredes vestri, si super premissis vel aliquo premissorum vos vel heredes vestros molestare presumpserimus, ego dictus venditor vel heredes mei teneam[ur] vobis integre l[23] resarcire sub pena predicta cum dicta stipulatione, renunciatione et obligatione dicte pene ac omnium predictorum sollempniter ut dictum est stipulata et ea pena soluta vel non dicta omnia rata l[24]maneant atque firma. Preterea si quo(g) processu temporis instrumenta vetera ipsius tenimenti invenire potero per me vel per heredes meos vobis vel heredibus vestris ea tenear assignare sub pena predicta, que vetera instrumenta prefata l[25] eiusdem tenimenti volo quod michi et heredibus meis nullius sint valoris, commodi vel utilitatis, sed michi et heredibus meis eadem instrumenta vetera semper sint cassa, irrita, infirma etinutilia; quod tenimentum terrarum predictum sic limitatur: l[26] incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardeni, deindevadit usque ad vallonem qui dicitur Minsililmueli, descendit usque ad fontanam que dicitur Aynilmargi, descendit l[27] usque ad flumen ubi est mandra cotis que dicitur Marchalit Ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sharre, super quo vallone est quedam mandra, deinde l[28] vadit usque ad tenimentum Marzuci Vallecti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casalem Umri et descenditusque ad predictum flumen et ascendit per cristam cristam usque ad dictam Balatam, et si

qui alii sunt confil[29]nes. Unde ad futuram memoriam et unde dicti domini Henrici Abbas vestrorumque heredum maiorem memoriam et perpetuam securitatem presens publicum instrumentum inde vobis fieri rogavimus per manus dicti tabellionis mea |[30] et prefati iudicis subscriptionis munitum subscriptorum testium testimonio roboratum et signo prefati tabellionis signatum. Scriptum Panormi anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Iohannes de gayto Philippo qui supra predicto concedo et confirmo.
+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi.
+ Ego Matheus Failla testis[(h)] sum.
+ Ego Bartholomeus Failla testis sum.
+ Ego Stephanellus de Castronovo testor.
+ Ego Staiti de Pitralia testor.
+ Ego Philippus de Calamenna testis sum.
+ Ego Nicolaus Longus panormitanus canonicus subscripsi.
+ Ego Georgius de notario Iohanne testis sum.
+ Ego Vinchiguerra de Capicio testor.
+ Ego Petrus Ricius testor.
+ Ego Guillelmus de Monteregali Rogerii testis sum.
+ Ego Matheus de Baynaldo de Shacca testis sum.
+ Ego Philippusde [……..] regie cappelle Panormi canonicus subscripsi.
+ Ego Lucius de notario Thomasio testis sum.
+ Ego Symon Planellarius testis sum.
+ Ego Nicolaus deCacchamo testis sum.

+ Ego[(i)] Martinus[(l)] Dyaconus publicus tabellio Panormi rogatus scripsi, emendavi superius circa finem none linee ubi legitur aliquatenus et meo signo signavi.

———————————————————————————

[(a)] *In A* inperpetuum.[(b)]*In A* seuintra.[(c)]*In A* inintegrum.[(d)]*In A* inintegrum.[(e)]*In A* siqua.[(f)]*In A* inintegrum.[(g)]*In A* siquo.[(h)]*In A* testi.[(i)]*Ego monogrammatico* –eo.[(l)] *In monogramma*.

[1] Sugli Hammuditi cfr.A. Amari, *Storia*, cit., vol. III, p. 550; H. Bresc, *Mudejars des payss de la couronne d'Aragon et Sarrasins de la Sicilie normande: le problème de l'accolturation*, in Jaime I y su epoca, Atti del X Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Zaragoza 1972; Ibin Giubayr, *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria, Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*, a c. di C. Schiapparelli, Palermo 1979, p. 240; *Ruggero il gran conte e l'inizio dello stato normanno*. Centro di studio normanno-svevi, Bari 1991, p. 215; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179-1181.

[3] Sul feudo di Umri si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 539.

[2] Su Enrico Abbate cfr.T. Fazello, *Storia di Sicilia*,cit., p. 846; A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179 e 1181; Ead., *Il seme nero*, cit., pp. 125-146; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480;Ead., *Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi*, cit., p. 240.

[4] Sul feudo di Simeni si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 536.

3
1259 agosto 6, II ind., Trapani

Enrico Abbate di Trapani vende al prezzo di quaranta once al notaio Ribaldo un appezzamento di terra detto Haneya, sito nel territorio trapanese e confinante con i feudi Umri e Simeni di proprietà dello stesso Enrico Abbate.

O r i g i n a l e : Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, n. 30298
Precedente edizione: Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1205-1207.
Sul versosoltanto annotazioni tarde.

Pergamena in stato di conservazione complessivamente buono ad eccezione del margine sinistro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza, con perdita di testo.

In nomine Domini amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, sexto die mensis augusti, secunde indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Maynfrido, Dei gratia invictissimo |[2] rege [Sici]lie anno primo. Feliciter, amen. Nos Henricus Abbas de Trapano[1], civis Panormi, presenti scripto fatemur in presencia domini Symonidis Phlippi iudicis Panormi, Robberti publici tabellionis civitatis eiusdem |[3] [et subscriptorum t]estium ad hoc spetialiter rogatorum et vocatorum[(a)] quod de bona et spontanea voluntate nostra nullo cogente nec vi, dolo, metu vel fraude intervenientibus[(b)] vendimus et ex ipsa causa tradimus et assignamus vobis domino notario |[4] [Ribaldo de Trapa]no[2] eiusdem terre habitatore et heredibus vestris in perpetuum[(c)] quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes nobis iure empcionis, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in valle Mazarie in territorio Trapani coniunctum casalibus |[5] [seu tenimentis] nostri dicti Henrici venditoris, uni videlicet quod dicitur Umri[3]et alii quod dicitur Simeni[4], subscriptis finibus limitatum, totum et integrum cum tenimentis, aquis, accessibus, egressibus[(d)], iuribus, racionibus et pertinentiis suis |[6] [cum om]nibus et singulis que supra[(e)] se aut intra se[(f)] vel infra se in integrum[(g)] continentur omnique iure et accione, usu vel requisicione nobis dicto venditori et heredibus nostris ex ipso tenimento terrarum cum aquis et pertinenciis suis vel pro ipso modo aliquo |[7] [pertinentibus] seu eciam expectantibus, pro precio unciarum auri quadraginta[(h)] ponderis generalis, quas quadraginta uncias auri predictas presencialiter recepimus et integre habuimus a vobis[(i)] domino notario Ribaldo supradicto emptore per manus Roggerii Sclavii |[8] [pro precio] predicti tenimenti numeratas et bene ponderatas ad dictum pondus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, non ponderati nec exquisiti auri, non habiti nec recepti spei future numeracionis et precii non soluti, deceptioni ultra dimidii iusti precii |[9] [consue]tudini dicte Panormi civitatis, restitucioni in integrum si qua[(l)] aliquatenus nobis competeret aliqua racione, constitucionibus imperialibus et tam tacite quam expresse omni legum

auxilio quibus possemus vendicionem(m) predictam modo, occasione, racione, vel iure aliquol[10] [irritare]. Quod quidem tenimentum terrarum cum aquis(n), tenimentiis(o) et pertinenciis suis nos dictus venditor vestri dicti domini Ribaldi emptoris nomine nos constituimus possidere donec corporalem ipsius tenimenti(p) terrarum cum aquis(q) et pertinenciis suis possessionem l[11] [acceperitis] quam accipiendi auctoritate vestra et retinendideinceps plenam licentiam et omnimodam potestatem, vobis dicto emptori et heredibus vestris nostro nomine conferimus, donamus atque assignamus habendi, tenendi, perpetuo possidendi, dandi, vendendi, alil[12]enandi et pro anima iudicandi, pignere(r) obligandi seu eciam permutandi, tenimentum predictum cum aquis(s), pertinenciis, iuribus et pertinenciis suis et faciendi de eo et in eo totum velle et desiderium vestrum vestrorumque heredum absque nostra et heredum nostrorum seu alil[13]cuius submisse persone nomine et pro parte nostra et heredum nostrorum calumpnia vel contradicione. Promittimus siquidem: nos dictus venditor et convenimus per sollempnem stipulacionem pro nobis nostrisqueheredibus stipulantes vobis dicto emptori pro vobis vestrisque heredibus stipulantibus nullo l[14] processu temporis vobis vel heredibus vestris litem vel controversiam movere super dicto tenimento(t) terrarum vel parte ipsius tenimenti nec inde vos vel heredes vestros molestare occasione minoris precii nec alia aliqua occasione iure vel modo aut si pro tempore apl[15][par]uerit plus valere, sed ipsum tenimentum terrarum vobis et heredibus vestris legitime defendere et manutenere ab omni calumpniante persona extranea vel propinqua que vos vel heredes vestros super ipso tenimento vel parte ipsius modo aliquo presumpserit l[16] [molestare] super omnibus bonis nostris habitis et habendis et sub pena dupple quantitatis precii predicti ad opus regie curie et vestri domini Ribaldi emptoris vestrorum heredum sollempniter stipulata, renunciantes(u) super huiusmodi(v)pene promissione, solul[17]cione et obligacione ipsius ac omnium predictorum, consuetudini dicte Panormi(z) civitatis que dicit quod pene apposite in(aa) instrumentis(bb) non sunt a civibus extorquende, consitucionibus imperialibus, restitucioni in integrum(cc) et tam tacite quam expresse omnium legum l[18] [auxi]lio quibus possemus nos dictus venditora promissione et solucione dicte pene et obligacione ipsius ac omnium predictorum tueri, omniaque dampna, expensas ac interesse que et quas feceritis vel sustinueritis in iudicio vel extra iudicium vos l[19][vel hered]es vestri, si super premissis vel aliquo premissorum vos vel heredes vestros molestare(dd) presumpserimus, nos dictus venditor vel heredes nostri teneamur vobis integre resarcire sub pena predicta cum dicta stipulacione, renunciacione et obligacione dicte l[20] [pene et omn]ium predictorum sollempniter ut dictum est stipulata et ea pena soluta vel non dicta omnia rata maneant atque firma. Preterea si qua(ee) instrumenta vetera ipsius tenimenti inventa fuerint et ad manus nostras seu heredum nostrorum pervenerint vobisl[21] [vel heredi]bus vestris ea(ff) teneamur assignare sub pena predicta, que prefata vetera instrumenta eiusdem tenimenti volumus quod nobis et heredibus nostris nullius sint valoris, commodi vel utilitatis, sed nobis et heredibus nostriseadem instrumenta vetera semper sint cal[22][ssa] infirma et inutilia; quod tenimentum terrarum predictum sic limitatur: incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardani, deindevadit usque ad vallonem qui dicitur Misilmueli, descendens usque l[23] [ad] fontanam que dicitur Haynilmargi, usque ad flumen ubi est

mandra cotis descendes que dicitur Marchali ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sarre, super quo vallone est |[24] [que]dam mandra, deinde vadit usque[gg]ad tenimentum Marzuci Vallecti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casale Umri et descenditusque ad predictum flumen et ascenditper cristam cristam usque ad dictam Balatam, et si qui alii sunt confines. |[25] Unde ad futuram memoriam et dicti notarii Ribaldi emptoris vestrorumque heredum cautelam et perpetuam securitatem presens scriptum puplicum per manus prefati tabellionis exinde vobis fieri rogavimus nostri dicti iudicis et subscriptorum te|[26][stium te]stimonio et signo dicti tabellionis roboratum. Scriptum Panormi anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Henricus Abbas qui supra me subscripsi.
+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi.
+ Ego Peregrinus de Panormo rogatus testor.
+ Ego Bonagratia de Sibeni rogatus testor.
+ Ego Matheus Failla testis sum.
+ Ego Bartholomeus Virmilla testis sum.
+ Ego Bonaiuto Failla testis sum.
+ Ego Nicolaus [.……] testis sum.
+ Ego Alfanus de La Monaca testis sum.
+ Ego Iacobus de Guidone testis sum.
+ Ego Henricus de Platamone testis sum.

+ Ego[hh] Robbertus[ii] puplicus Panormi tabellio rogatus scripsi et meo signo signavi.

---

[a] *Ed. Sciascia, p. 1205 «vocatorum et rogatorum».*[b] *Ed. Sciascia, p. 1205 «interveniente».*[c]*In A* imperpetuum.
[d]*Ed. Sciascia, p. 1205 omissione di una parola* -egressibus.[e] *Ed. Sciascia, p. 1205 «super».*[f]*In A* intrase.[g]*In A* inintegrum.[h]*Ed. Sciascia, p. 1205 «quatraginta».*[i] *Ed. Sciascia, p. 1205 «nobili».*[l]*In A* siqua.
[m] *Ed. Sciascia, p. 1206 «vendicione».*[n]*Ed. Sciascia, p. 1206 «acquis».*[o]*Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di una parola* -tenimentis.[p] *Ed. Sciascia, p. 1206 «tenimentum».*[q] *Ed. Sciascia, p. 1206 «acquis».*
[r] *Ed. Sciascia, p. 1206 «pignore».*[s]*Ed. Sciascia, p. 1206 «acquis».*[t] *Ed. Sciascia, p. 1206 «dictum tenimentum».*[u]*Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di 10 parole* -renunciantes…obligacione ipisus ac»[v]*In A* superhuiusmodi[z]*Ed. Sciascia, p. 1206* «consuetudinum dicte panormitane civitatis».[aa] *Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di una parola* –in.[bb]*In A* ininstrumentis.[cc]*In A* inintegrum.[dd]*Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di 8 parole* -molestare…heredes nostri.
[ee]*In A* siqua.[ff]*Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di una parola* –ea.[gg]*Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di una parola* –usque.[hh]*Ego in monogrammatico* -eo.[ii]*In monogramma.*

[1]Su Enrico Abbate cfr.T. Fazello, *Storia di Sicilia*, cit., p. 846; A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1179 e 1181; Ead., *Il seme nero*, cit., pp. 125-146; Ead., *Pirati a Trapani*,cit., p. 480;Ead., *Le donne e i cavalier*,cit., p. 240.

[2] Sul notaio Ribaldo cfr. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1173 e 1230; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[3] Sul feudo di Umri si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 539.

[4] Sul feudo di Simeni si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 536.

4
1270 settembre 3, XV ind., Trapani

Donna Mabilia, vedova Montanari e tutrice del figlio di minore età Andrea, vende al prezzo di settanta tarì al notaio Ribaldo di Trapani la terza parte di una casa confinante con i beni immobili dello stesso notaio Ribaldo.

O r i g i n a l e : Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, n. 30313
Sul v e r s o soltanto annotazioni tarde
Si segnala che sul v e r s o il prezzo viene indicato in ducati mentre nel testo in tarì.

Pergamena in stato di conservazione buono. Le diffuse imbruniture non compromettono la lettura, l'inchiostro evanido e le piccole lacerazioni poste lungo il margine destro non causano perdita di testo.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnacionis millesimo ducentesimo septuagesimo mense septembri decimo eiusdem quartedecime indicionis, regnante domino nostro l[2] Karolo, Dei gracia rege Sicile, ducatus Apulie et principatus Capue, alme urbis senatore, Andegavie provincie et Fulchalqueri inclito comite ac per Sanctam Romanam l[3]Ecclesiam invictissimo vicario generali, regni vero eius anno septimo. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Montana iudice Trapani, Antonio Formica[1] puplico[(a)] eiusdem terre notario l[4]et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, Mabilia,mulier vidua uxor quondam Montanari, per se vendidit notario Ribaldo de Trapano[2] terciam l[5]partem cuiusdam casalini pro indiviso inferius designati pertinentem sibi iure donacionii vel quasi secundum consuetudinem Trapani et reliquas duas tercias partes ipsius l[6] casalini pertinentes Andree filio suo pupillo, filioet heredi quondam dicti Montanari mariti sui, iure donacionii vel quasi, unam videlicet terciam iure nature eidem filio suo l[7]debitam et aliam terciam ipsius casalini iure successionis ex parte dicti quondam patris sui premortui secundum consuetudinem predicte terre Trapani vendidit tamquam mater et l[8]tutrix dicti filii sui pupilli eidem notario Ribaldo pro precio tarenorum auri septuaginta, quod precium ipsius casalini dictus notarius Ribaldus emptor solvit eidem mul[9]lieri venditrici per se et tamquam tutrici dicti filii sui ex causa vendicionis et tradicionis ipsius casalini eidem notario Ribaldo facte ab eidem muliere ut superius est l[10]expressum, cuiuscasalini terciam partem pro indiviso per se et alias duas tercias partes pro indiviso, tamquam mater et tutrix dicti filii sui Andree, recepes dictis tarenis l[11]tradidit eidem notario Ribaldo et ipsum in [cor]poralem possessionem ipsius casalini induxit ex causa vendicionis et tradicionis predicte ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid l[12]sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum insuper dictos Andreas pupillos existentes sub tutela ipsius matris sue venditricis quia minor est, iuravitl[13] tactis corporaliter evangeliis sacrosan-

ctis predicta rata et firma habere et restitucionem aliquam in integrum[(b)] nullatenus prevalere racionem minoris etatis nec alia l[14] quacumque racione vel occasione aliqua obicere vel attentare et dicta mulier venditrix per se, et tamquam mater et tutrix filii sui predicti, et pro parte ipsius filii sui pupillil[15] promisit dicto notario Ribaldo suisque heredibus stipulantibus litem nec controversiam movere, sed dictam vendicionem ab omni homine et universitate legitime d[e]fendere, l[16] auctorizare adque[(c)] disbrigare omneque dampnum litis, expensas quod vel quas in iudicio[(d)] sive extra sustinuerit dictus emptor vel fecerit integraliter resarcire vel l[17] reficere nec contra predicta vel aliquod de predictis per se vel alium per alium aliquo tempore facere vel venire occasione minoris precii nec alia quacumque causa sub pena dupli exl[18]timacionis dicti casalini ut pro tempore plus valuerit in singulis[(e)] et per singula capitula premissa et stipulata et ea pena exacta et soluta vel non predicta firma et rata l[19] perpetuo perdurent, renuncians super huiusmodi privilegio viduarum et mulierorum et beneficio restitucionis in integrum[(f)] et omnibus constitucionibus, legibus et consuetudinibus l[20] et aliis iuribus et racionibus quibus posset contra predicta venire. Fines predicti casalini sunt hii: ab oriente est domus dicti notarii Ribaldi emptoris, ab occidente l[21]est viapuplica[(g)], a meridie est domus [……..][(h)] quondam Baldoyini Abbatis et a septentrione est casalinum Baldoyni et Leonardi filiorum quondam dicti Montanari. l[22] Unde ad futuram memoriam et dicti notarii Ribaldi cautelam presens puplicum[(i)] instrumentum ex inde factum est per manus mei predicti notarii subscripcione predicti iudicis subscriptoribus l[23] testium testimonio roboratum. Actum Trapani anno, mense, die et indicione premissis.

+ Ego Iohannes de Montana qui supra iudex Trapani me subscribi feci.
+ Ego Nicolaus de Henrico Pisano testis sum.
+ Ego Urnus Citellus testis sum.
+ Ego Iacobus de Conciatore testis sum.
+ Ego Simon de Bello testis sum.
+ Ego Luca de Nicolao Buchere testis sum.

+ Ego[(l)] Antonius[(m)] Formica puplicus trapanensis notarius rogatus, scripsi et meo solito signo signavi.

[(a)] Così in A.[(b)] In A inintegrum.*[(c)] Così in A.[(d)] In A* iniudicium.*[(e)] In A* insingulis.*[(f)] In A* inintegrum.
[(g)] Così in A.[(h)] A causa di sbiaditure dell'inchiostro circa 8 lettere non si leggono.[(i)] Così in A.
[(l)]litterenotabiliores.[(m)] In monogramma.

[1] Su Antonio Formica si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., pp. 176-177.

[2]Sul notaio Ribaldo cfr. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1177-1179; Ead. ,*Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*,cit., pp. 21-25.

5
1280 agosto 8, VIII ind., Trapani

Testamento del notaio Ribaldo di Trapani attraverso cui dona a sua moglie Perna Abbate un appezzamento di terra con casale detto Haneya; dona al convento carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani una senia sita lungo le mura della chiesa e una bottega con taberna e solario sita in contrada Tarsianato al fine di garantire il sostentamento dei frati; dispone che al suo corpo venga data sepoltura all'interno della stessa chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani.

O r i g i n a l e : Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, n. 47698

Precedente edizione: Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1205-1207. Il testamento edito da Laura Sciascia è un transunto incluso nella pergamena n. 30300 datata 14 gennaio 1314.

Sul r e c t o in fondo alla pergamena legg.:«Testamentum condam notarii Ribaldi in quo duas senia et tabernam unam conventui legavit et casale cum Yhanea domine Perne uxori sue legasse videt».

Sulv e r s o soltanto annotazioni tarde

Pergamena in discreto stato di conservazione. Il margine destro presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza, con perdita di testo nella parte terminale delle righe 1-3, 7-16, 21-27. Si segnalano diffuse imbruniture e inchiostro evanido nell'area delle sottoscrizioni.

In nomine Domini amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo mense agusti octavo die eiusdem mensis octave indictionis, regna[nte se] |[2] renissimo domino nostro rege Karolo, Dei gracia inclito Iherusalem, Sicilie rege, ducatus Apulie principatus Capue principe, Achaye, Andegavie provincie Forch[alquerii Torno]|[3]dori comite, regnorum suorum Iherusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis notario Pagano de Bardinoco iudice [Trapani], |[4] Iacobo Deutallevi puplico[(a)] eiusdem terre notario et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, providus vir notarius Ribaldus[1] de eadem terra licet |[5] infirmus tamen in sua bona existens memoria[(b)] de bonis suis stabilibus, mobilibus et semoventibus presens condidit testamentum: in primis[(c)] dixit se debere da|[6]re domine Perne[2]uxori sue quas sibi nomine dodarii[(d)] promisit tempore quo ipsam duxit in uxorem uncias auri centum quas de bonis suis predictis exhiberi primo voluit|[7] et dari mandavit ipsi domine Perne pro satisfacione dodarii[(e)] sui sibi ut dictum est promissi sibi computatis primo in ipsis centum unciis, duodecim unciis quas idem notarius |[8] Ribaldus solvit de mandato et voluntate dicte domine Perne in emendis casalinis quatuor a certis personis eiusdem terre contiguis domibus eiusdem domine Perne, que|[9] domus sunt de dotibus et in dotibus ipsius domine Perne, sicut patet per instrumenta puplica[(f)] de empcione

ipsarum inde confecta, que casalina dari voluit et mandavit|[10] ipsi domine Perne uxori sue in precio dictarum unciarum duodecim; item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de ordine Carmelitorum ortum unum sive seni[am],|[11] situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie et unius alie senie ipsius notarii Ribaldi ex parte occidentis et apotecam unam [cum] |[12]taberna ad solarium contigua[(g)] sitam in Trapano in contrata Tarsianatus iuxta tabernam Ribaldi Reste, pro vita et substentacione fratrum [in ipsa ecclesia com] |[13]morancium, quod ipsi fratres teneant possessiones ipsas et eas non vendant nec distrahant nec eciam aliquibus personis concedant sub censu nomine [sed eas conservare] |[14] debeant ad opus ipsius ecclesie et eorum conventus et pro anima eius et prime uxoris sue ac eciam parencium suorum ipsi fratres teneantur miss[as celebrari, et si forte] |[15] ipsi fratres eiusdem ecclesie possessiones eosdem aliquis distraherevel alienare presumpserint quod liceat per heredes suos donacionem eandem [irritare et bona ipsa ad] |[16] manus suas revocare et capere; item legavit domine Corinthie apothecam unam sitam in eadem terra in contrata Tarsianatus eiusdem [terre contiguam domibus] |[17] quondam Gerardi Rubei ex parte orientis; item legavit domine Inglisie uxori Ribaldi Reste unam aliam apothecam contiguam eidemapotece antedicte; item|[18] legavit filiis predicte domine Inglisie vineam unam quam emit ab heredibus quondam Miracapilli sitam in territorio eiusdem terre que est iuxta vineam Ribaldi Reste |[19] ex parte orientis et tendit usque ad arborem celti; item legavit Iardine filie magistri Dyonisii Medici de vinea sua que est in contrata |[20] Garbelli miliarium sex; item legavit predicte domine Perne uxori sue iardinum sive viridarium unum situm in contrata Demusii quod e|[21]mit a filio quondam Guillelmi de Pisano nomine Markisio; item legavit eidem domine Perne uxori sue predicte casalem unum suum dictum H[a|-[22]neye] cum omnibus confinibus pertinenciis et iuribus ad ipsum casale spectantibus et ipsa domina Perna restituat domino Palmerio Abbate uncia[s] |[23] auri decem quas sibi notario Ribaldo super eodem casale mutuaverat; item legavit Flandine mulieri tarenos auri decem; item domine Adilic[ie] |[24]de Licata alios tarenos decem; item dixit se debere recipere a Bonifacio tabernario suo uncias auri sex; item dixit se debere dare Iacobo de Conci[atore] |[25] nepoti suo florinos auri sex; item elegit sepulturam sua in predicta ecclesia sancte Marie Nunciate; item instituit sibi heredem in reliquis bo[nis] |[26] suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus[(h)] nobilem virum dominum Palmerium Abbatem[3] militem de eadem terra et quod ipse faciat [eum himiri]|[27]fice sepelire, et hec est ultima sua volutas, quod si non valeat iure testamenti saltim valet, valerit vel valebit iure [codicillorum et omnis] |[28] cuiuslibet ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et predicti heredis cautelam presens puplicum[(i)] instrumentum exinde factum est per manus mei |[29] predicti notarii Iacobi signo meo solito signatum, subscripcione mei qui supra iudicis et subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum. |[30]Actum Trapani anno mense die et indictione premissis. Testes autem qui interfuerunt sunt hii: dominus Oddo de Vigintimilliis[4], magister Dyonisus Medicus, Nicolectus|[31] de Palmerio, frater Albertus[5], Manfridus de Vigintimillis, Iohannes Abbas, Ribaldus Resta, Guillelmus Resta, Nicolosus Abbas, Lanfrancus de Philippo.

+ Ego notarius Paganus de Baldinocco qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ Ego Oddo de Vigintimillis testis sum et me subscribi feci per manus fratris Alberti deCarmelo.
+ Ego magister Dyonisius Medicustestis sum.
+ Ego frater Albertus de Ordine Carmelitorum scripsi.
+ Ego Manfridus de Vigintimillis testis sum.
+ Ego Iohannes Abbas de Trapano testis sum.
+ Ego Ribaldus Resta testis sum.
+ Ego Guillelmus Resta testis[l] sum.
+ Ego Nicolosus Abbas testis sum.
+ Ego Lanfrancus de Philippo testis[m] sum.
+ Ego Nicolaus de Palmerio testis sum.

+ Ego[n] Iacobus[o] Deutallevi puplicus[p] Trapani notarius rogatus scripsi et meo signo signavi

---

[a] Così in A.[b] Segno abbreviativo superfluo.[c] In A inprimis.*[d] Così in A.[e] Così in A.[f] Così in A.*
[g] In A contiguis.*[h] In A* sesemoventibus.*[i] Così in A.[l] In A* testa.*[m] In A* testi.*[n] litterenotabiliores.*
[o] In monogramma.[p] Così in A.

[1] Sul notaio Ribaldo cfr. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1177-1179; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[2] Su Perna Abbate cfr.G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, cit., p. 206; L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto*, cit., p. 59; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1213-1217; Ead.,*Le donne e i cavalier*, cit., pp. 131-136; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[3] Su Palmerio Abbate cfr.A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1183-1187.

[4] Su Oddone Ventimiglia cfr. A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., p. 90; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., p. 1182.

[5] Per la bibliografia su s. Alberto cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, vol. I, Roma 1961, col. 680.

6
1286 novembre 1, XIV ind., Trapani

Nicoloso e Riccardo, nipoti del notaio Ribaldo, donano a Perna Abbate, seconda moglie del notaio, tutti i beni ubicati dentro e fuori la città di Trapani che precedentemente lo stesso Ribaldo insieme alla sua prima moglie Palma aveva donato ai nipoti con atto rogato dal notaio Pietro de Alberto Naso nel 1260.

Originale: Trapani, Biblioteca Fardelliana, *Pergamene*, n. 30329, [A]
Sul versosoltanto annotazioni tarde

Pergamena in discreto stato di conservazione.Il margine sinistro presenta una lacerazione estesa quasi per tutta la sua lunghezza, con perdita di testo nelle righe 17-20 e nell'area delle sottoscrizioni; l'inchiostro evanido e le diffuse imbruniture ostacolano in diversi punti la lettura.

+In nomine Dei eterni, amen. Anno Dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octagesimo sexto primo die mensis novembris quartedecime indictionis, regnante serenissimo domino nostro dominol[2] Iacobo Dei gracia inclito rege Sicile, ducatus Apulie et principatus Capue, regni vero eius anno primo. Feliciter, amen. Nos Iohannes Abbas iudex Trapani, Nicolosus de Rogerio puplicus[(a)] |[3] eius terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico[(b)] instrumento notum facimus et testamur quod Riccardus de notario Ribbaldo[1], Pasqua eius uxor, Iacobinus, |[4] Iohannes, Franciscus, Pernicius et Altadonna filii eorum, Nicolosus de notario Ribaldo, Iacoba eius uxor, Balduchius et Iacobinus filii eorum, burgenses Trapani, nullo vi, dolo, metu vel |[5] fraude inducti immo de eorum bona, gratuyta et spontanea voluntate, considerantes nichilominus et attendentes grata et accepta servicia que nobilis mulier domina Perna[2], uxor dicti quondam notarii R[i]bbaldi |[6] de eadem terra Trapani avunculi eorum, eis contulit confert ad presens et conferre poterit dante Domino de bono in melius in futurum, dederunt, donaverunt et tradiderunt a presenti pure, simpliciter et |[7] irrevocabiliter inter vivos eidem domine Perne et suis heredibus omnia bona eorum mobilia et stabilia scita[(c)] intus et extra terram Trapani que fuerunt quondam notarii Ribbaldi, predicti avunculi eorum, que bona predicta |[8] ipse quondam notarius Ribbaldus et quondam domina Palma prima uxor dicti notarii Ribbaldi pure, simpliciter et irrevocabiliter ea donacione que dicitur inter vivos dederunt et donaverunt eisdem Riccardo et Nicoloso, nepotibus |[9] eorum, sicut continetur in quodam puplico[(d)] instrumento eis exinde facto per manus Petri de Alberto Naso[3] puplici notarii Trapani anno Dominice incarnacionis millesimo duecentesimo sexagesimo quarto quintodecimo die |[10] mensis marcii octave indicionis. Quod in nostra presencia eidem Perne assignarunt Riccardus et Nicolosus predicti pro eiusdem domine Perne tuciori cautela ad habendum, tenendum, possidendum, usufructandum,|[11] vendendum, dandum, alienandum, permutan-

dum et pro anima sua iudicandum, bona predicta omnia que fuerunt, ut dictum est, dicti quondam notarii Ribbaldi avunculi eorum et faciendum de predictis bonis et in predictis bonis et totum suum |[12] velle et heredum suorum ipsis, tantum donatoribus in bonis eisdem de modo nullo iure servato, et ad faciendum eciam de eisdem bonis et in eis decetero quicquid ipse domine Perne et suis heredibus placuerit, tamquam de sua re |[13] propria que quidem bona dicti donatores constituerunt se ex nunc nomine ipsius domine Perne precario possidere donec possessionem predictorum omnium bonorum aprehenderit corporalem in qua intrandi et accipiendi dederunt |[14] eidem domine Perne liberam potestatem et auttoritate propria concesserunt et re[n]unciave[runt] ad hoc accioni(f) que eis competere posset ad revocandam dictam donacionem ob causam futuris ingratitudinis et specialiter illi legi quel|[15] dictam donacionem non valere que fit sine insinuacione apud magistratus competens(g) quando excedit summam quingentorum aureorum vel solidorum, ac eciam legi que infirmat donacionem quando donator fit ex ea pauperior et |[16]donatarius inde locupletior, cerciorati prius predicti donatores de iuribus et auxiliis supradictis nec non et renunciaverunt omnibus legibus, constitucionibus, consuetudinibus ac etiam omni auxilio et beneficio a canonico|[17] [et civi]li iuri [……](h) quibus iidem donatores possent predictam donacionem per se et heredes suos modo aliquo irritare vel revocare obligantes se et promictentes predictam donacionem firmam et ratam perpetuo |[18] [habere et nullo modo contrafacere vel] venire per se vel per aliquam submissam personam, sub pena dupli valoris bonorum ipsorum ad opus curie et eiusdem domine Perne mihi predicto notario pro parte curie sollempniter |[19] [stipulanti et recipienti omnia et singula damn]um, interesse et litis expensas reficere et resarcire sibi. Qua pena predicta soluta vel non dicta omnia in suo robore perserverent. Unde ad futuram memoriam |[20] [et predicte domine Perne ac eius] heredum cautelam factum est sibi exinde presens puplicum(i) instrumentum per manus mei predicti notarii signo meo solito, nostris qui supra iudicis et testium subscriptorum subscripcionibus roboratum. |[21] ActumTrapani anno die mense et indicione premissis. Testes: frater Iohannes de Conciatore, frater Philippus de Cephaludo Ordinis fratrum minoris, Princivallus Lucensis, magister Dyonius Medicus, Henricus Spina, notarius |[22]Iohannes de Augusta, Rogerius Marchonus, Princius de notario Petro, notarius Benedictus Formica[4] et Nicolaus de Palmerio.

+ Ego Riccardus de notario Ribaldo qui supra concedo et confirmo.

+ Ego Nicolosus de [nota]rio Ribaldo qui supra concedo et confirmo et me subscribi feci.

+ Ego Iohannes Abbas qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ [Ego frater Iohannes de] Conciatore testis sum.

+ […….](l) sum.

+ […….](m) subscripsi.

+ [Ego Princivallus] Luciese testis sum.

+ [Ego] Rogerius Marconus testor.

+ [E]go Iohannes de Michaele de Augusta testor.

+ Ego Benedictus Formica testis sum.

+ Ego Nicolosus de Palmerio testis sum.

[Ego] Nicolosus[n] de Rogerio puplicus[o] Trapani notarius rogatus, scripsi et signavi

---

[a] Così in A.[b] Così in A.[c] Così in A.[d] Così in A.[f] Così in A.[g] Così in A.[h] Circa 6 lettere non sono leggibili per inchiostro evanido.[i] Così in A.[l] A causa di una lacerazione lungo il margine sinistro manca la sottoscrizione.[m]A causa di una lacerazione lungo il margine sinistro manca la sottoscrizione.
[n] In monogramma.[o] Così in A.

[1] Sul notaio Ribaldo cfr. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1177-1179; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[2] Su Perna Abbate cfr.G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, cit., p. 206; L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto*, cit., p. 59; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1213-1217; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 131-136; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[3] Su Alberto Naso si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., pp. 305-306

[4] Sui Formica si veda A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit., pp. 176-177

7
1289 aprile 4, II ind., Trapani

Testamento di Perna Abbate, seconda moglie del notaio Ribaldo di Trapani, mediante il quale si donano al convento carmelitano di Santa Maria Annunziata di Trapani il feudo della Chinea con tutti i beni ad esso legati, un tenimento di case e casalini, il feudo di Dammusi con alberi e giardini, un tenimento di case con cortile attiguo all'abitazione della stessa Perna e una senia congiunta alla chiesa dell'Annunziata per mezzo di un fossato; a fronte delle donazioni finalizzate al mantenimento del convento e al sostentamento dei frati, chiede di essere sepolta nella detta chiesa a suo tempo fondata e fatta edificare dal marito Ribaldo.

O r i g i n a l e : Trapani, Biblioteca Fardelliana,Fondo Pergamene, n. 30295
Il testo è stato trascritto con l'ausilio di una copia autentica: Trapani, Biblioteca Fardelliana,Fondo Pergamene, n. 30296
Precedente edizione: L. Sciascia, «I cammelli e le rose»,cit., pp. 1213-1217.
Sul verso soltanto annotazioni tarde

Pergamena in pessimo stato di conservazione. Un'estesa lacerazione occupa la metà destra causando copiosa perdita di testo. L'inchiostro evanido e le diffuse imbruniture ostacolano e in diversi punti impediscono del tutto la lettura

[In nomine Dei eterni], amen.[Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octagesimo nono quarto die mensis aprilis secunde indicionis, regnante serenissimo domino [Iacobo Dei gracia inclito rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue |[2] regni vero eius anno] quarto. Feliciter, amen. Coram nobis Guillelmo de Silvestri iudici Trapani, Nicoloso de Rogerio puplico eiusdem terre notario et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et [rogatis, nobilis mulier domina Perna[1] uxor quondam notarii Ribaldi[2] de Trapano |[3] egra corpore][(a)] sana mente tamen recepto sacro sanctocorpore et sanguine domini nostri Ihesu Christi in bonis suis presens condidit testamentum: in primis dixit se habere bona mobilia [et stabilia infrascripta in Trapano et territorio suo videlicet: in terris suis que dicuntur Chaneya |[4] dixit se habere] cum Rogerio socio suo duas suas liberas pariculas bovum laboratorium que sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino [de Licata que numero sunt boves quinquem; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas proprias |[5] sexaginta quatuor diverse pilat][(b)]ure; item servum unum nigrum nomine Maimonum existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilariovasella apum undecim sua propria; mandavit tamen et voluit ipsa [testatrix quod[(c)] vectualia et legumina seminata in dictis terris et segetes sicut dicte paricule protestantur cum eisdem |[6] suis creditoribus][(d)]; itemdixit se habere in terris de Fictasiis pariculas suas duas liquidam bovum cum Philippo de Mineo que sunt boves octo et semina et segetes

eiusdem sicut dicte paricule [protestantur; item dixit se habere in eodem loco vasella novem apum; item in eodem loco servum unum nomine Markisium; item ibidem |[7] porcos septuaginta quinque][e] utriusque sexus; item dixit se habere in manibus Deporti de Pavia servum unum nigrum nomine Sayd et iumentum unum cum pulla sua pregna et inter [oves et crapas[f] centum quinquaginta; item dixit se habere in Trapano roncinos duos modici valoris; item somerios quatuor modici valoris |[8] item servum][g]; unum album nomine Aly; item ancillam unam nigram nomine Maymonam; item ancillam unam nomine Venutam[h] battizatam cum tribus filiis videlicet [Symonella, Iacobino et Guillelmo, quam Venutam ancillam suam cum dictis tribus filiis suis ipsa domina Perna Dei intuytupro anima sua et dicti quondam |[9] notarii Ribaldi viri sui][i] gratanter manumisit et liberavit ab omni iugo et vincolo servitutis salvo tamen quod voluit ipsa domina Perna testatrix quod ipse [Guillelmus manumissus solvat pro sua libertate subscriptis elemosinariis suis uncias auri duas distribuendas per eos pro anima ipsius |[10] testatricis; item][l] manumisit et liberavit Christi intuytu a iugo et vinculo servitutis quendam servolinum suum nomine Iohannem battizatum; item manumisit [et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Perronum Calvum olim liberatum per dictum quondam notarium Ribaldum et dominam Palmam primam uxorem suam; |[11] item manumisit][m] et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Pasqualinam nigram servolinam suam filiam Mosite[n]; item dixit se habere [in hospicio][o] [suo cult] [tras tres albas de lino; item cultram unam de cendato rubeo; item paria tria linteaminum; item tobalias sex de facie; |[12] item sutanas tres; item][p] guarnachiam unam de samito rubeo; item iuppam unam albam; item iuppam aliam de cendato rubeo; item nappum unum [***[v] que vetera modicis valoris; item vasettas tres modici valoris[q]; item cassias tres plenas; |[13] item alias duas cassas ad pedes][r]; item caldarias tres de here quarum [prima de capacitate idriarum septem de aqua et altera de capacitate idriarium][s] [quatuor et altera est de capacitate idriarium sex cum][t] [dimidie de aqua; item concam unam de here de capacitate unius hidrie; item minarias duas de here |[14] maiorem et minorem; item mortarum unum de here cum pistillo; item par unum de scrineis parvi valoris; item caldarias duas de][u] [***[v] est cuidam iudeo tintori; insuper mandavit quod si dominus Palmerius Abbas[3] molestaret |[15] et inquietaret][z] comitum Bartholomeum Maccarronum et Riccardum de Conciatore de vendicione dimidie partis pro indiviso apothecarum [quinque][aa] [***[bb] sitas in ruga Bucharie quas dicta donna Perna vendidit eisdem pro indiviso][cc] |[16] voluit et mandavit quod restituta possessione ipsarum apothecarum et taberne et tocius vendicionis ipsius succedentibus sibi de supradictis mobilibus [***[dd] uncie predicto Riccardo de Conciatoreper helemosinarios suos][ee] |[17] subdistintos; item dixit se debere dare Parisio Ferrario medium augustalem; item Princi de notario Petro advocato tarenos auri viginti [duos][ff] [***[gg] cuidam persone que novit frater Albertus de Trapano[4] uncias auri tres][hh], |[18] quas recepit ab ipsa anno presente pro expensis infirmitatis sue; item Monocho Mercinario tarenos auri novem; item Beniamino iudeo [***[ii] in pignore tassellos duos de suo mantellos; dixit se debere recipere a Benzicaro iudeo][ll] |[19] tarenos auri viginti duos; item a Iufo iudeo uncias auriduas quas dari mandavit dicto priori; item se debere recipere a [***[mm] dixit se debere dare Riccardo de Conciatore tarenos viginti tres; item Iacobo de Maniapanni florenos

auri duos][nn]; |[20] item dixit se habere salmas frumenti viginti et ordei salmas viginti quinque in territorio Trapani; item dixit se habere plura vasella apum in terris marsilote [sue, numerata sunt in quoddam puplico instrumento; item dixit se habere focolarium unum de here et cassectas duas; elegit sepulturam suam apud] |[21] ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani, cui ecclesie et fratribus [de Carmelo][oo] [commorantibus in eadem][pp] predicta domina Perna [testatrix pro salubri remedio animarum ipsius et dicti quondam notarii Ribaldi viri sui nec non et dicte domine Palme prime uxoris eius pro remissione peccatorum][qq] |[22] eorum legavit omnes terras sua Chaneye perpetuo [possidendas cum omnibus][rr] iuribus, rationibus, pertinenciis, utilitatibus, confinibus, accessibus [et egressibus suis ad habendum et censualiter collocandum ad annum censum cum vel quibus ipsi fratres voluerint concedendum pro maiori censu][ss] |[23] quo peterent pro melioracione, riparacione, municioneet substentacione ipsius ecclesie atque fratruum pro indumentis et libris eorum, [non liceat tamen priori provinciali ipsius Ordinis nec non priori et ceteris fratribus ibidem morantibus pro aliqua causa vendere nec alienare terras easdem pro aliquo precio |[24] inde habendo, et concedendo][tt] quod ipse quondam notarius Ribaldus vir suus patronaliter fundavit et hedificari fecit dictam ecclesiam atque locum ut ipsa ecclesia atque [locus de ipsis bonis ut decet ad honorem Dei comode substentatur; legavit eciam et reliquit ipsi ecclesie beate][uu] |[25] Marie Virginis Nunciate et fratribus de Carmelo ibidem morantibus eodem modo et forma per omnia tenimentum unum domorum et casalinorum [ipsi tenimento contiguorum situm in Trapano hiis finibus limitatum, videlicet ab oriente est domus heredis quondam Bucardi de Palmerio][vv], |[26] ab occidente est domus Guillelmi Pantaleonis et Guillelmi Quarello, a meridie tenimentum domorum domini Iohannis Abbatis et a septentrione est via puplica, [predicto modo tenendi sicut dictum est de terris Chaneye; item legavit simili modo et forma ipsi ecclesie beate Marie Virginis Nunciate][zz] |[27] et dictis fratribus ipsius tenimentum unum domorum cum cortilio situm in eadem terra Trapani quod ipsa donmina Perna post mortem dicti viri [sui emit a Symone Galesio, quod est coniunctum tenimento domorum ipsius domine Perne quo habitabat; item simili modo et forma legavit et reliquid[aaa]][bbb] |[28] ipsi ecclesie et predictis fratribus ibidem consistentibus seniam veterem suam coniunctam loco ipsius ecclesie mediante quoddam fossato tenendam et cultrandampro sub[stentacione dictorum fratrum; item simili modo et forma legavit et reliquid[ccc] ipsi ecclesie et fratribus de Carmelo tenimentum suum][ddd] |[29]Dammusii cum vinea, arboribus et iardinello et cum omnibus pertinenciis et iuribus suis tenendum perpetuo et censualiter concedendum pro ut distinguitur de [dictis terris Chaneye, quod tenimentum Dimusiisitum est in territorio Trapani iuxta vineam Leonardi de Guarrasio et iuxta vineam][eee] |[30] Guidi de Cosentino de Monte; item legavit ecclesie sancti Petri dicte terre Trapani pro decimis unciam auri unam; item fratribus minoribus unciam auri unam; [item fratri Iohanni de notario Ribaldo unciam auri quindecim; item fratribus predicatoribus unciam auri unam; item presbitero Nicolao de Maxi][fff]|[31]miano unciam auri unam; itempresbitero Riccardo de Ripa tarenos auri quindecim; item presbitero Riccardo de Guastello tarenos quindecim; item presbitero Andree tarenos quindecim[ggg]; item presbitero Armono augustalem [unum; item presbitero Nicolao de Perrachino augustalem unum;

item presbitero Iohanni de Palmerio](hhh) augustalem unum; |[32] item presbitero Bernardo augustalem unum; elegit et instituit sibi fidecommissarios suos et elemosinarios fratrem Guillelmum de Messana priorem provincialem Ordinis de Carmelo et in eius absencia priorem localem ipsius ecclesie fratrem Albertum de Trapano eiusdem Ordinis, presbiterum Nicolaum |[33] de Maximiano(iii), dominam Iohannam uxorem quondam domini Oddonis de Vigintimillis[5] et Bonumiohannem de Licata, per quos mandavit distribui et solvi legata prescripta et non scripta ubicumque inveniri poterant de mobilibus rebus suis; item mandavit dari presbitero Nicolao de Maximiano |[34]casulam unam(lll)purpuream; item dixit se habere in accomanda a dictis fratribus ipsius ecclesie de Carmelo omnia paramenta, calices, incenserium, libros et alia vasa de argento ipsius ecclesie que eis resignari mandavit; item mandavit dari pro subsidio terre sancte tarenos quinquem; |[35]item domine [.....](mmm) tarenos quinque; item legavit Venture filie Iohanne de Armelio domunculam unam suam coniunctam domus dicte Iohanne; item legavit Safilone filie Divitie de Licata quandamdomum suam sitam in Trapano quam emit a Friderico [de Targia](nnn) quam est iuxtam(ooo) |[36]domum Murrielle mulieris; item mandavit quod dicti helemosinarii et fidecommissarii sui pro solvendis dictis debitis et legatis suis exhigant et recipiant ad inquilinis suis totum ultimum(ppp) tercium pensionis presentis anni de domibus, tabernis et apotechis suis sitis in eadem |[37] terra Trapani; instiuit sibi heredem et legitimum successorem dictum dominum Palmerium Abbatem de Trapano militem nepotem suum presentem et consencientem super omnibus bonis suis residuis stabilibus tam sitis in Trapano et territorio suo cui reliquid(qqq) |[38]dicta residua stabiliabona sua tantum; et hec est ultima sua voluntas quam voluit omni iure testamenti valere, et si forte aliqua sollempnitate iuris deficiente testamentum presens valere minime videretur saltim iure codicillorum valeat vel cuiuslibet ultime volun|[39]tatis. Unde ad futuram memoriam et tam ipsius ecclesie quam heredum et ipsorum helemosinariorum cautelam factum est sibi exinde presens puplicum(rrr) instrumentum per manus meipredicti notarii signo meo solito nostris qui supra iudicis et testium subscriptorum subscripcionibus roboratum. Actum Trapani anno die mense et indicione |[40]premissis. Testes frater Guillemus de Messana prior provincialis Ordini de Carmelo, frater Nicolaus de Platea et frater Riccardus de Daydoneordinis predicatorum, frater Albertus de Trapano et frater Vivianus de Orphoprior[6] eiusdem ecclesie sancte Marie de Carmelo, frater Tancredi(sss) eiusdem ordinis, [dominus Riccardus Abbas, Riccardus |[41] de Conciatore](ttt), Nicolosus de Conciatore, magister Dyonisus Medicus, magister Sannus Sutor, magister [Michael Spallecta, Salvus Disperatus, Symon de Formenta, presbiter Nicolaus de Maximiano, Galganus de Sancto Gimignano, Matheus Abbas clericus](uuu), Riccardus de Licata, Leo de Astis et Petrus de [Condemnatio](vvv) |[42] et dominus Iohannes Abbas miles [et Bonus Iohannes de Licata](zzz).

+ Ego Guillelmus quondam domini de Silvestri qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ Ego Iohannes Abbas de Trapano testis sum.

+ Ego frater Nicolaus de Platea interfui testis sum.

+ Ego frater Riccardus de Daytone Ordinis fratrum predicatorum interfui et te-

stis sum.

+ Ego Dyonisius Medicus testis sum.
+ Ego Riccardus de Conciatore testis sum.
+ Ego presbiter Nicolausde Maximiano testis sum.
+ Ego Matheus Abbas testis sum.
+ Ego Nicolaus de Conciatore testis sum et me subscribi feci.
+ Ego Sannus Sutor testor et mesubscribi feci.
+ Ego magister Michael Spalletta testis sum et me subscribi feci.
+ Ego Salvus Disperatus testor et me subscribi feci.
+ Ego Symon de Formenta testor et me subscribi feci.
+ Ego Galganus de Sancto Gimignano testor et me su[scribi feci.
+ Ego Riccardus de Licata testor et me subscribi feci.
+ Ego Leo de Assantis testor et me subscibi feci.
+ Ego Petrus de Condemnatio testor et me subscribi feci.

Ego(aaaa) Nicolosus(bbbb) de Rogerio puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et signavi.

(a) [B] r. 7.(b) [B] r. 9.(c) Dopo quod *a causa di un foro mancano circa 4 lettere.(d) [B] rr. 10-11.(e)[B] r. 10.(f) Così in A.(g)[B] r. 11.(h)[B] rr. 11-12.(i)[B] r.12.(l) [B] r.13.(m)[B] r.14.(n)[B] r.14.(o)[B] r.15.(p)[B] r.15.(p) [B] r. 16, a causa di un foro mancano circa 14 lettere.(q) Ed. Sciascia, p. 1214, omissione di 5 parole* -item vasettas tres modici valoris.*(r) [B] r. 16.(s)[B] rr. 16-17.(t) [B] r. 17.*(u)*[B] r. 17.(v)[B] r. 18, a causa di un foro mancano circa 45 lettere.(z)[B] r. 18.(aa)[B] rr. 18-19.(bb)[B] r. 19, acausa di un foro mancano circa 45 lettere.(cc)[B] r. 19.(dd)[B] r. 20, a causa di un foro mancano circa 50 lettere.(ee)[B] r. 20.(ff)[B] r. 20.(gg)[B] r. 21, a causa di un foro mancano circa 50 lettere.(hh)[B] r. 21.(ii) [B] r. 22, a causa di un foro mancano circa 50 lettere.(ll)[B] r. 22.(mm) [B] r. 23, A causa di un foro mancano circa 30 lettere.(nn)[B] r. 23.(oo) [B] r. 25.(pp) [C] r. 25.(qq) [B] r. 25.(rr) [B] rr. 25-26.(ss) [B] r. 26.(tt) [B] r. 27.(uu) [B] r. 28.(vv) [B] r. 29.(zz) [B]. r. 30.(aaa) Così in A.(bbb) [B] r. 31.(ccc) Così in A.(ddd) [B] r. 32.(eee) [B] r. 33.(fff) [B] r. 34.*(ggg) *Ed. Sciascia, p. 1215, omissione di 5 parole* -item presbitero Andree tarenos auri quindecim.*(hhh) [B] r. 35.(iii) Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 6 parole* -eiusdem Ordinis, presbiterum Nicolaum de Maximiano.(lll) *Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 7 parole* -dari presbitero Nicolao de Maximiano casalem unum.(mmm) A causa dell'inchiostro evanido mancano circa 8 lettere.*(nnn) [C] r. 49.(ooo)Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 4 parole* -de Targia; -iuxta domum.*(ppp) Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di una parola* -ultimum. *(qqq) Così in A.(rrr) Così in A.(sss) [B] r. 45. (ttt) [B] r. 45.(uuu) [B] rr. 45-46.(vvv) Vedi area delle sottoscrizioni. (zzz) [B] r. 46.(aaaa) littere notabiliores.(bbbb) In monogramma.*

[1] Su Perna Abbate cfr.G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, cit., p. 206; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1213-1217; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 131-136; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25.

[3] Su Palmerio Abbate cfr.A. Marrone, *Repertorio della feudalità*,cit., p. 17; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1183-1187.

[5] Su Oddone Ventimiglia cfr.A. Marrone, *Repertorio della feudalità*, cit.,p. 90; L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., p. 1182.

[2] Sul notaio Ribaldo cfr. L. Sciascia, *I cammelli e le rose*, cit., pp. 1177-1179; Ead., *Le donne e i cavalier*, cit., pp. 109-160; Ead., *Pirati a Trapani*, cit., p. 480; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, cit., pp. 21-25..

[4] Per la bibliografia su s. Alberto cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, vol.I, Roma 1961, col. 680.

[6] Su Viviano de Orpho cfr.G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, cit., p. 325.

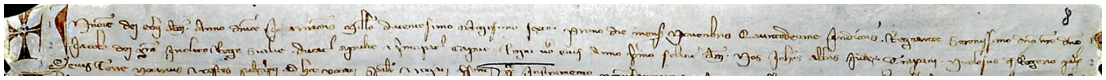

Fig. 1
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 6
In nomine Dei eterni, amen. Anno Dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octagesimo sexto primo die mensis novembris quartedecime indictionis regnante serenissimo domino nostro domino Iacobo Dei gracia inclito rege Sicile, ducatus Apulie et principatus Capue, regni vero eius anno primo. Feliciter, amen.

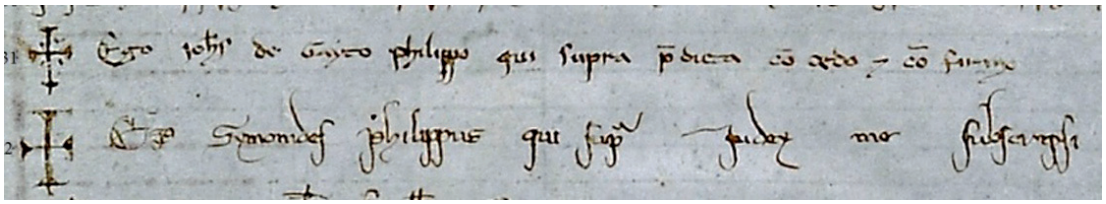

Fig. 2
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 2
+ Ego Iohannes de gayto Philippo qui supra predicto concedo et confirmo.
+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi

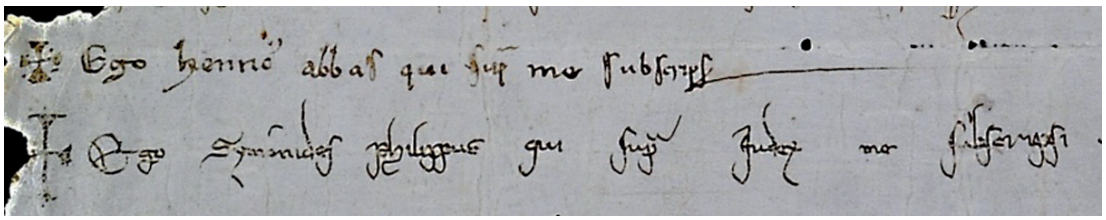

Fig. 3
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 3
+ Ego Henricus Abbas qui supra me subscripsi.
+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me sibscripsi

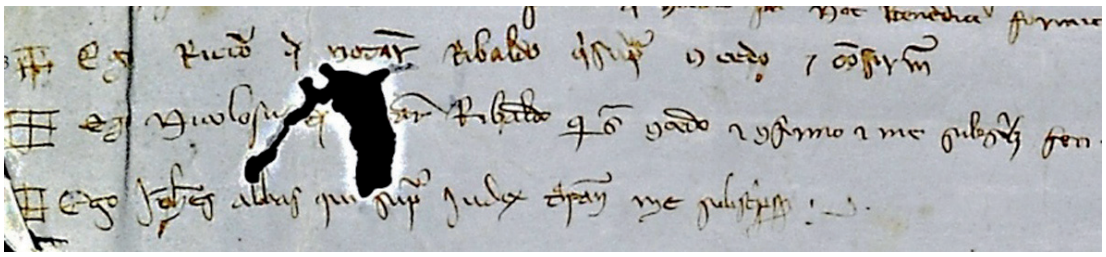

Fig. 4
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg.6
+ Ego Riccardus de notario Ribaldo qui supra concedo et confirmo.
+ Ego Nicolosus de [nota]rio Ribaldo qui supra concedo et confirmo et me subscribi feci.
+ Ego Iohannes Abbas qui supra iudex Trapani me subscripsi (perg. 6)

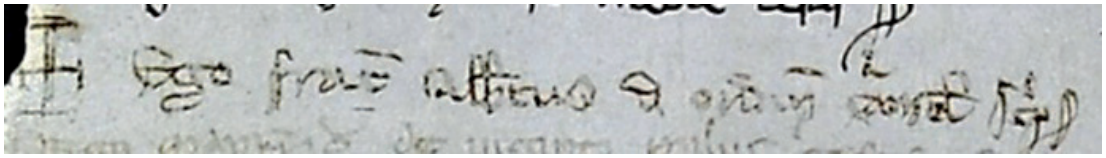

Fig. 5
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 5
+ Ego frater Albertus de Ordine Carmelitorum scripsi

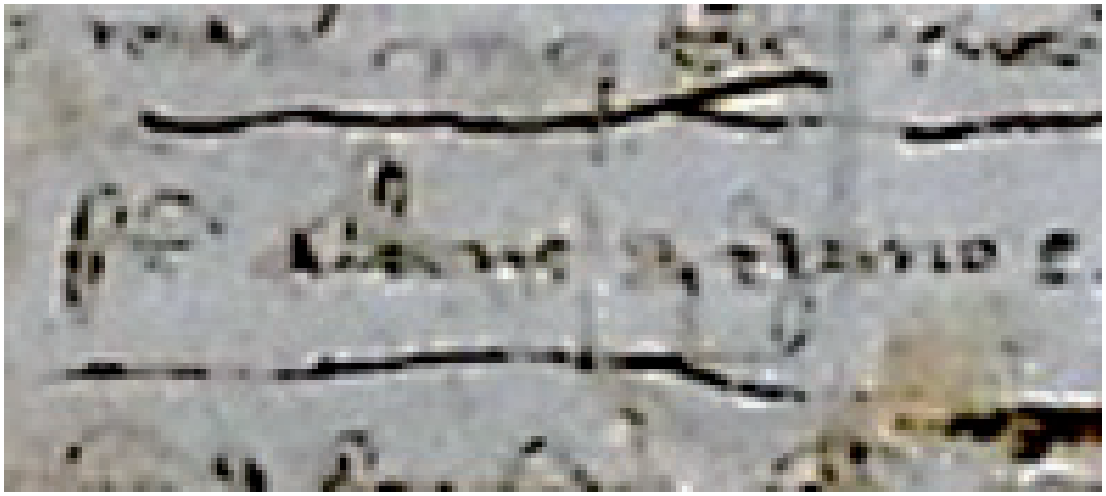

Fig. 6
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 7
frater Albertus de Trapano

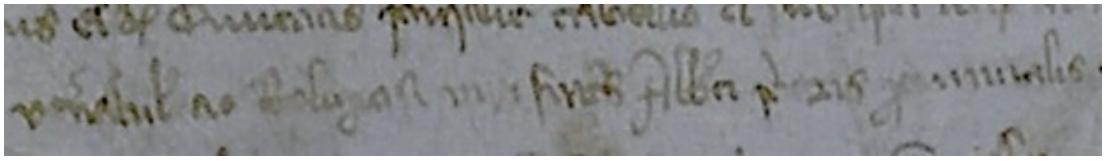

Fig. 7
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 30299
Venerabilis ac religiosi viri fratris Alberti prioris provincialis

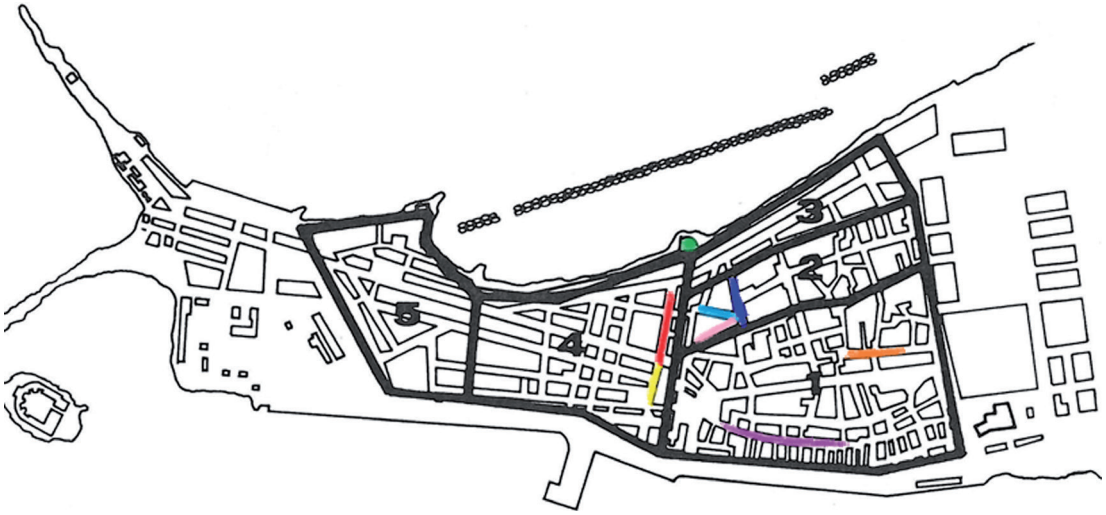

Fig. 8
R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, p. 29
Leggenda
- biscottai
- argentieri
- scarpari
- sartori
- spatari
- macellai
- corallai
- cordai

Fig. 9
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 1
Orlandus de Hadea

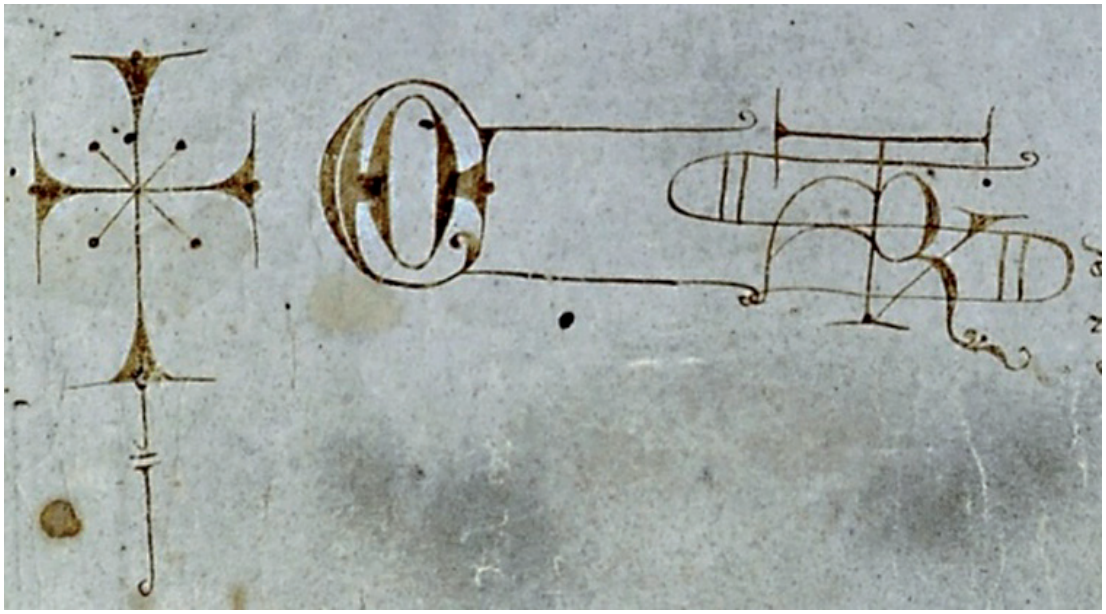

Fig. 10
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 2
Martinus Diaconus

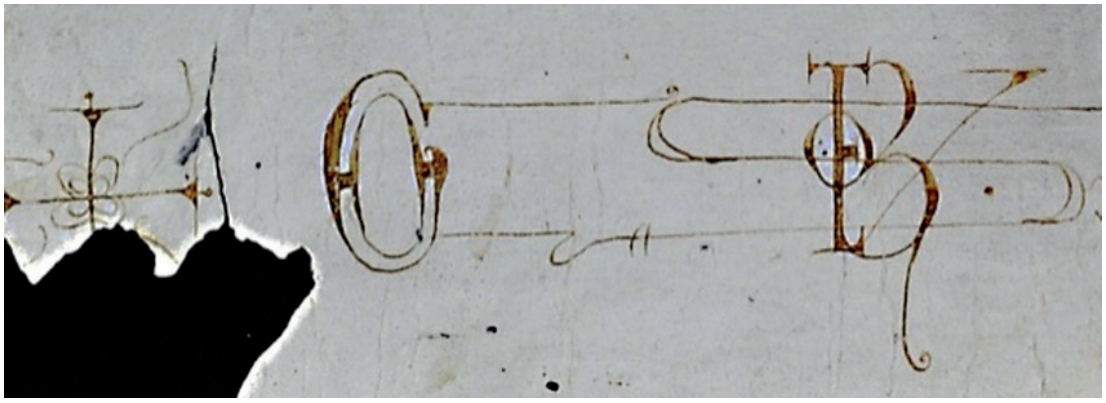

Fig. 11
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 3
Robbertus

Fig. 12
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 4
Antonius Formica

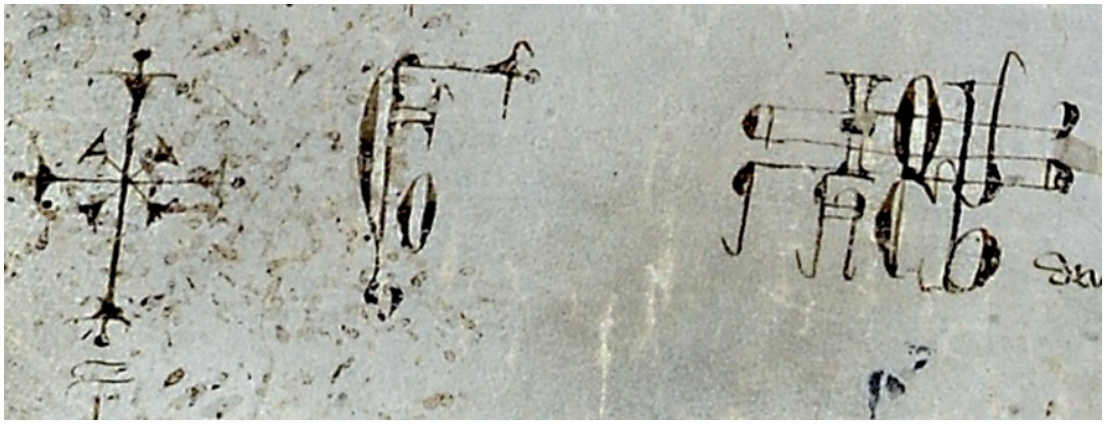

Fig. 13
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 5
Iacobus Deutallevi

Fig. 14
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 7
Nicolosus de Rogerio

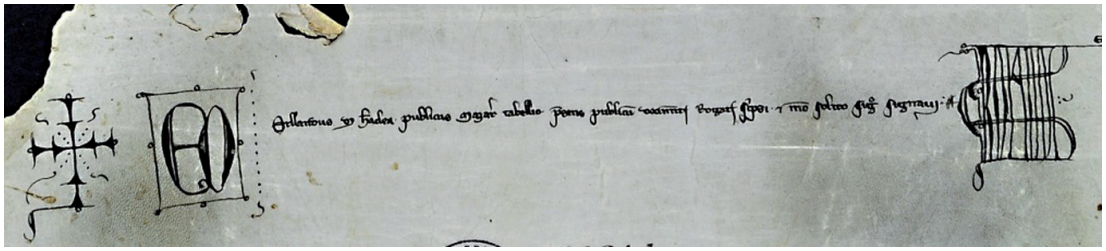

Fig. 15
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 1
+ Ego Orlandus de Hadea publicus Mazarie tabellio presens publicum documentum rogatus scripsi et meo solito signo signavi

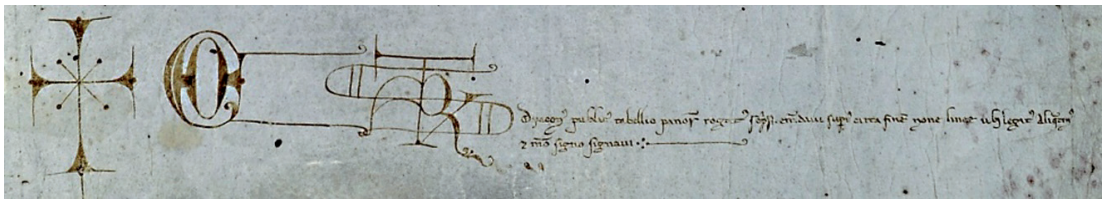

Fig. 16
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 2
+ Ego Martinus Dyaconus publicus tabellio Panormi rogatus scripsi, emendavi superius circa finem none linee ubi legitur aliquatenus, et meo signo signavi.

Fig. 17
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 3
+ Ego Robbertus publicus Panormi tabellio rogatus scripsi et meo signo signavi.

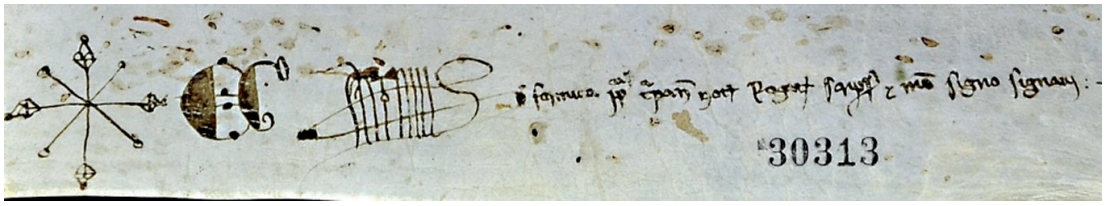

Fig. 18
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 4
+ Ego Antonius Formica puplicus trapanensis notarius rogatus scripsi et meo solito signo signavi

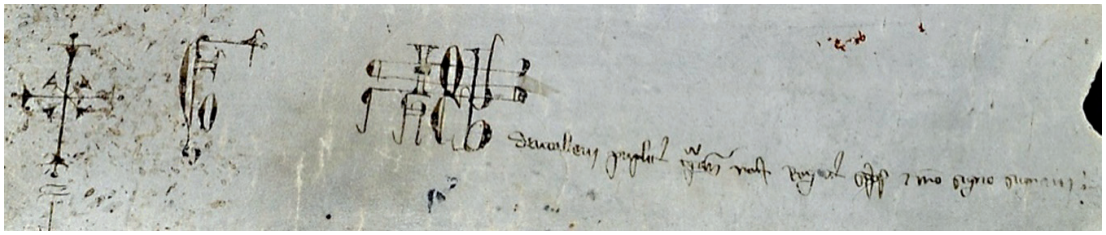

Fig. 19
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 5
† Ego Iacobus Deutallevi puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et meo signo signavi

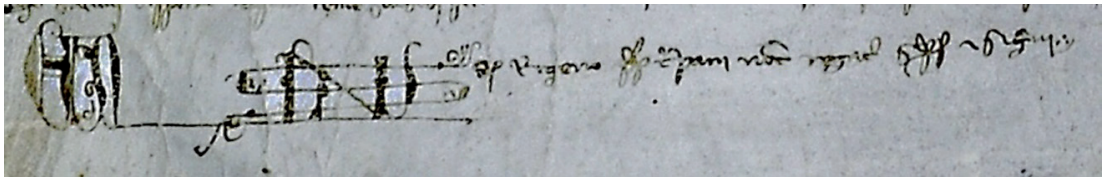

Fig. 20
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg.7
Ego Nicolosus de Rogerio puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et signavi.

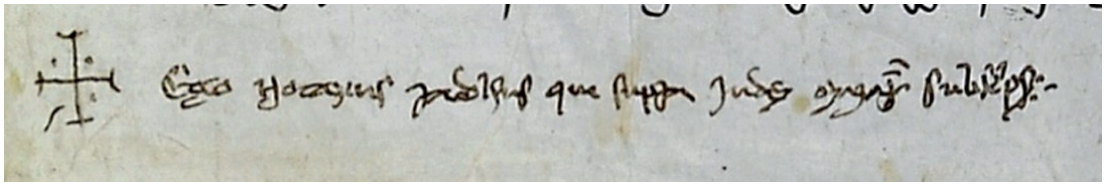

Fig. 21
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 1
+ Ego notarius Redolfus qui supra iudex Mazarie subscripsi

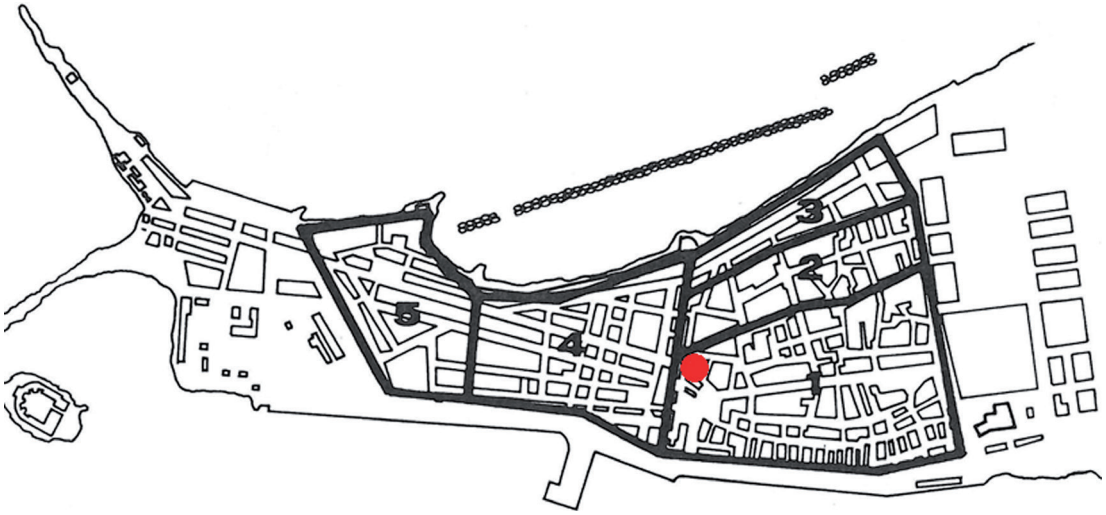

Fig. 22
Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p. 29
Leggenda
● Piazzetta Notai
1. Casalicchio
2. San Nicola
3. Rua Nova
4. Palazzo
5. S. Francesco

Fig. 23
Del Bono-Nobili, *Il divenire della città*, p. 25

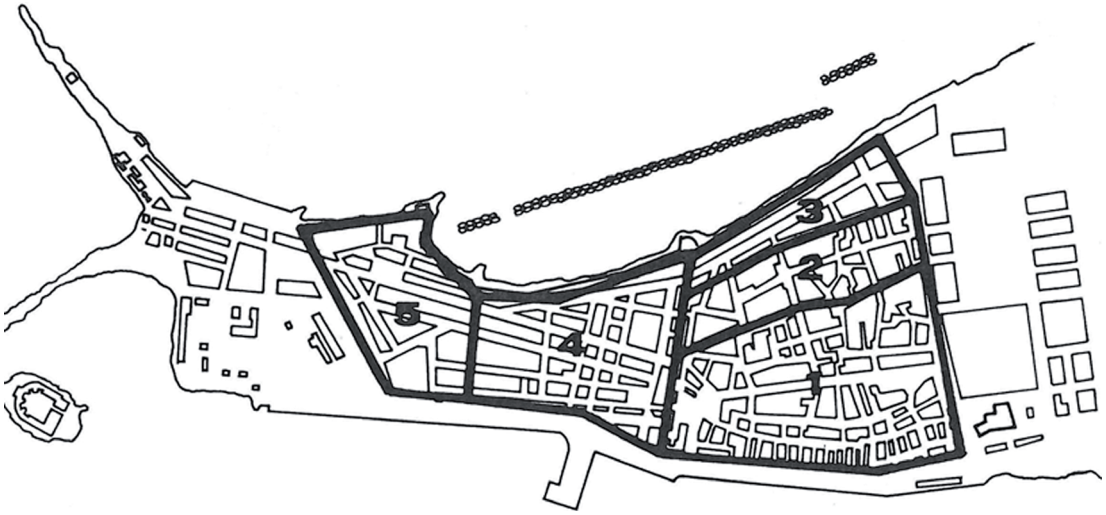

Fig. 24
R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, p. 29

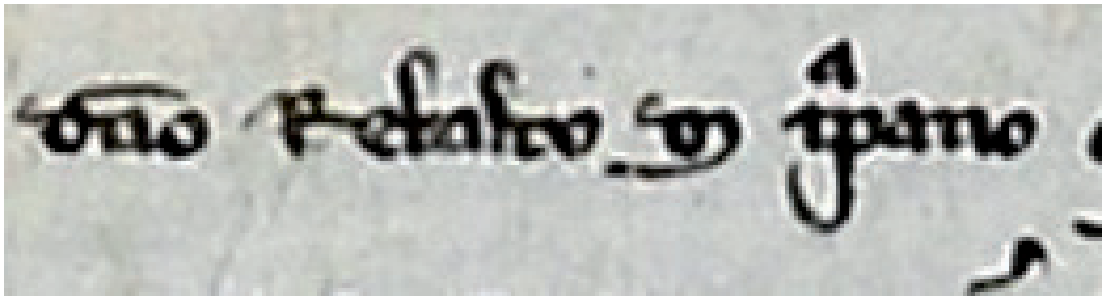

Fig. 25
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 1
Domino Rebaldo de Trapano

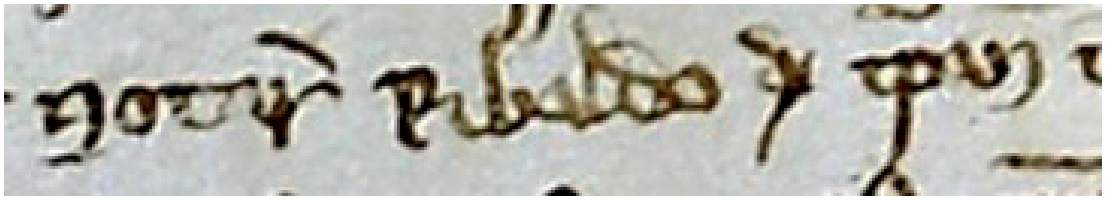

Fig. 26
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 4
Notario Rebaldo de Trapano

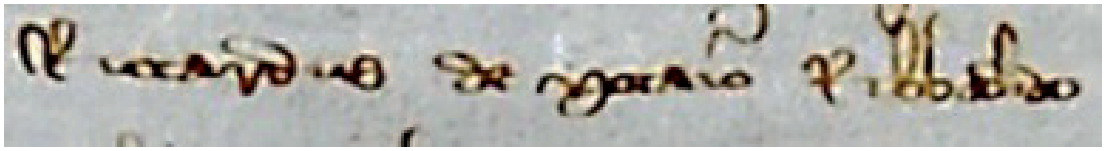

Fig. 27
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 6
Reccardus de notario Ribbaldo

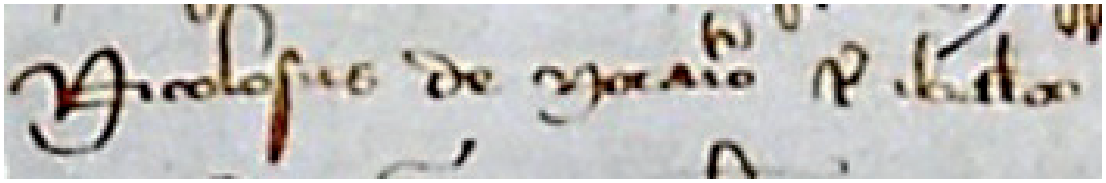

Fig. 28
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 6
Nicolosus de notario Ribaldo

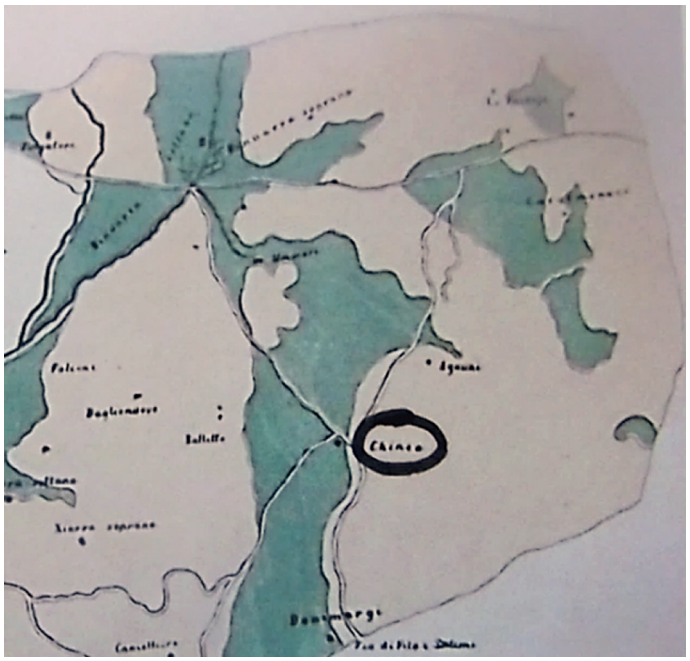

Fig. 29
V. e C. Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

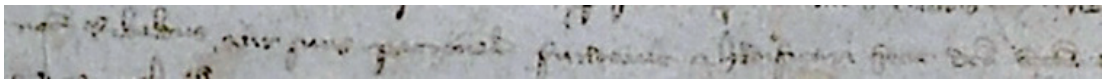

Fig. 30
Trapani, Biblioteca Fardelliana, Fondo Pergamene, perg. 7
Notarius Ribaldus vir suus patronaliter fundavit et hedificari fecit dictam ecclesiam